



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Sabato, 19 ottobre 2019



ANBI Emilia Romagna

19/10/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 94	
Frutticoltura , microrganismi per ridurre la chimica in campo	1

Consorzi di Bonifica

19/10/2019 Libertà Pagina 16	Filippo Lezoli	
«Dopo il diploma in istituti tecnici lavoro in due mesi»		2
18/10/2019 Gazzetta Dell'Emilia		
Anche il Consorzio di Bonifica al Festival...		4
18/10/2019 Il Piacenza		
Anche il Consorzio di Bonifica al Festival...		5
18/10/2019 PiacenzaSera.it		
Al via il Festival della Cultura tecnica "Scuole e imprese parlino la...		6
19/10/2019 Gazzetta di Parma Pagina 37		
Pista ciclabile Completato il percorso del rio Gardello		8
19/10/2019 Gazzetta di Modena Pagina 25		
Terminati i lavori sulla Romana nord		9
18/10/2019 emiliaromagnanews.it		
Provincia Modena: Carpi, conclusi i lavori sulla sp 413 a Fossoli		10
19/10/2019 Corriere di Bologna		
CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA		11
18/10/2019 TeleEstense		
In tour tra gli impianti della Bonifica		12
19/10/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 89		
Aziende agricole in prima linea contro il dissesto		13

Comunicati Stampa Emilia Romagna

18/10/2019 Comunicato Stampa	
Anche il Consorzio di Bonifica al Festival...	14

Comunicati stampa altri territori

18/10/2019 Comunicato Stampa	
L'INCHIESTA DI FOGGIA CONFERMA LE INGERENZE DI UNA POLITICA DEVIATA	15

Acqua Ambiente Fiumi

19/10/2019 Libertà Pagina 23	
A Rottofreno un' ordinanza per la pulizia dei fossi	17
19/10/2019 Gazzetta di Parma Pagina 8	
De Micheli: «Politica in ritardo sul ruolo della prevenzione»	18
18/10/2019 Parma Today	
Ecco il nuovo ponte della Navetta	20
18/10/2019 ParmaDaily.it	
Ponte della Navetta, la nuova campata si svela	23
18/10/2019 ParmaReport	REDAZIONE PARMAREPORT
Il nuovo Ponte della Navetta prende forma: posato l' impalcato	26
18/10/2019 Reggio2000	
Ponte Guastalla-Dosolo, presentato il progetto esecutivo	29
18/10/2019 Sassuolo2000	
Ponte Guastalla-Dosolo, presentato il progetto esecutivo	31
19/10/2019 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 9	
Oggi riapre l' asse attrezzato sul fiume	33
18/10/2019 Bologna Today	
Argelato, il sindaco: "Per i danni dell' alluvione presentate 3mila...	34
19/10/2019 La Nuova Ferrara Pagina 15	
I cicloturisti: Sinistra Po con divieti tutto l' anno	36
19/10/2019 La Nuova Ferrara Pagina 22	
Le case nella selva Emergenza degrado di fianco al	37
19/10/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 51	
«Una ciclabile per Madonna dell' Albero»	39
18/10/2019 Ravenna24Ore.it	
Russi: Lamone, emozioni tra terra e acqua	40
18/10/2019 ravennawebtv.it	ALVARO ANCISI
Ancisi (LpRa): "Petizione, una ciclopedonale breve tra Madonna dell'...	41
19/10/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 88	
Corniole, il lago magico restituito alla comunità	43
19/10/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 88	
Trentasei milioni per la valorizzazione	44
19/10/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 88	
Nuova vita per torbiere e sorgenti sui rilievi parmensi	45

19/10/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 93	
«Clima imprevedibile, difficile lavorare così»	46
19/10/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 93	
Maltempo e fitopatie, difendersi è possibile: ecco come	47
18/10/2019 Forlì Today	
Santa Sofia, lavori lungo la provinciale per la diga di Ridracoli:...	48
19/10/2019 La Voce di Mantova Pagina 24	
Terre dei Gonzaga al lavoro: risistemato il canale Gronda Nord a Revere	49

ANBI Emilia Romagna

Frutticoltura , microrganismi per ridurre la chimica in campo

Il risparmio medio può superare i due chilogrammi di principio attivo per ettaro, mantenendo inalterata la qualità

Microrganismi al posto dei tradizionali prodotti di sintesi, per ridurre i trattamenti fitosanitari su mele, pere, pesche, albicocche, prugne, ciliegie.

Ad esempio *Aerobasidium pullulans* per il contrasto alle infezioni di monilia sul ciliegio.

È uno dei risultati del progetto "Strategie di difesa innovative ecocompatibili per una frutticoltura sostenibile", coordinato dall' istituto di ricerca Astra di Faenza, nell' ambito dei Gruppi operativi per l' innovazione finanziati dal Piano regionale di sviluppo rurale 2014-2020.

Il risparmio medio, calcolato rispetto alle 17 principali avversità parassitarie prese in considerazione, può arrivare fino a oltre 2 chilogrammi di principio attivo per ettaro, mantenendo inalterata la qualità delle produzioni e riducendo l' impatto sull' ambiente e sulla salute umana.

I dati raccolti potranno ora essere utilizzati per l' aggiornamento dei Disciplinari di produzione integrata.

Ma non solo. Il progetto, che ha visto la partecipazione di diciannove partner tra centri di ricerca, università e mondo agricolo, con alcuni importanti nomi dell' agroalimentare **emiliano-romagnolo** e nazionale quali Conserve Italia, Apofruit, Orogel, Apoconerpo, ha permesso anche di mettere a punto il prototipo di un dispositivo in grado di degradare in poche ore le molecole chimiche di carattere organico dei pesticidi presenti nelle acque di lavaggio degli atomizzatori. Acque che possono così essere riutilizzate (ad esempio per nuovi trattamenti), con evidenti effetti positivi sia sul fronte economico che ambientale.

E proprio parlando di ambiente, il gruppo di ricerca ha studiato gli effetti del cambiamento climatico su drupacee e pomacee, evidenziando un maggior fabbisogno irriguo che può arrivare, come dato medio rispetto alle varie produzioni, fino a 1.300 metri cubi per ettaro.

Un dato significativo che è stato subito utilizzato per aggiornare la piattaforma Irrinet, il servizio rivolto alle aziende agricole su come e quando irrigare, curato dal Consorzio del **Canale** Emiliano-Romagnolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Dopo il diploma in istituti tecnici lavoro in due mesi»

Appello dei dirigenti scolastici ai ragazzi nella prima giornata del Festival della Tecnica. Integrazione tra scuole e aziende

Rende ragione al proprio nome il Festival della Cultura Tecnica 2019 che ha aperto i battenti ieri in Sant' Agostino. Perché di festa si è trattata e per capirlo sarebbe stato sufficiente ascoltare le voci dei 700 ragazzi (oggi ne sono attesi altri 500) che hanno vissuto l' evento con entusiasmo e attenzione. Organizzato dalla Provincia con il **Consorzio di Bonifica** e Urban Hub, sono stati allestiti 17 spazi in cui i ragazzi hanno mostrato i loro progetti e invenzioni ai coetanei, ma anche agli adulti.

Tanta l' adesione delle scuole secondarie di primo e secondo grado, ma è stata anche l' occasione per una tavola rotonda - coordinata da Pietro Natale - che ha posto il focus sul rapporto tra il sistema scolastico e formativo e il sistema delle imprese (Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confcooperative e Legacoop). Si sono così ritrovati faccia a faccia associazioni di categoria, rappresentanti del sistema scolastico, **enti** di formazione (Ecipar, Tutor, Enaip, Ial, Endofa e Tadini), ed esponenti delle amministrazioni, quali Paola Galvani, consigliera provinciale con delega all' istruzione, Silvia Malozzi dell' Ufficio scolastico provinciale e Francesca Bergamini, referente della Regione per le politiche all' istruzione e alla formazione. Spirito positivo da parte delle imprese. «Crediamo molto nell' alternanza scuola - lavoro - dice la Gambazza, direttrice Cna - e il nostro **ente** di formazione, l' Ecipar, svolge a tal fine un' importante attività nella preparazione di figure professionali della meccatronica.

Abbiamo due classi che superano entrambe i 20 studenti, più un' altra sperimentale, che compiono mille ore di stage e laboratori. Otto su dieci trovano lavoro nelle aziende in cui sono stati». Andrea Paparo, direttore di Confapindustria Piacenza, avverte che occorre migliorare. In primo luogo, dice, «bisogna trovare i giusti meccanismi per far sì che le aziende accolgano i giovani, ad esempio attribuire un punteggio utile per i bandi regionali a coloro che usufruiscono in maniera seria dell' alternanza scuola - lavoro. Il coinvolgimento delle associazioni è poi fondamentale». Il punto decisivo però è un altro. «Le aziende ricercano tecnici». Sull' argomento qualcosa da dire l' ha Mauro Monti, dirigente dell' ISII Marconi, presente con Teresa Andena del RaineriMarcora e Mirco Potami e Cristina Capra, presidi di Enaip e Romagnosi: «Il 51% per cento dei ragazzi frequenta i licei - dice Monti - e solo il 32% gli istituti tecnici, percentuale che scende al 18% per le professionali. C' è carenza di studenti che abbracciano

16 / Piacenza

19 ottobre 2019 LIBERTÀ

«Dopo il diploma in istituti tecnici lavoro in due mesi»

Appello dei dirigenti scolastici ai ragazzi nella prima giornata del Festival della Tecnica. Integrazione tra scuole e aziende

Allegro lunedì
Il Festival della Cultura Tecnica 2019 che ha aperto i battenti ieri in Sant' Agostino. Perché di festa si è trattato e per capirlo sarebbe stato sufficiente ascoltare le voci dei 700 ragazzi (oggi ne sono attesi altri 500) che hanno vissuto l' evento con entusiasmo e attenzione. Organizzato dalla Provincia con il **Consorzio di Bonifica** e Urban Hub, sono stati allestiti 17 spazi in cui i ragazzi hanno mostrato i loro progetti e invenzioni ai coetanei, ma anche agli adulti.

Pochi i ragazzi che abbracciano questo percorso» (Mauro Monti)

Il Festival della Cultura Tecnica 2019 che ha aperto i battenti ieri in Sant' Agostino. Perché di festa si è trattato e per capirlo sarebbe stato sufficiente ascoltare le voci dei 700 ragazzi (oggi ne sono attesi altri 500) che hanno vissuto l' evento con entusiasmo e attenzione. Organizzato dalla Provincia con il **Consorzio di Bonifica** e Urban Hub, sono stati allestiti 17 spazi in cui i ragazzi hanno mostrato i loro progetti e invenzioni ai coetanei, ma anche agli adulti.

LE INVENZIONI DEGLI STUDENTI

Dalla mappa luminosa al magazzino che parla

Il Consorzio di Bonifica ha organizzato il Festival della Cultura Tecnica 2019 che ha aperto i battenti ieri in Sant' Agostino. Perché di festa si è trattato e per capirlo sarebbe stato sufficiente ascoltare le voci dei 700 ragazzi (oggi ne sono attesi altri 500) che hanno vissuto l' evento con entusiasmo e attenzione. Organizzato dalla Provincia con il **Consorzio di Bonifica** e Urban Hub, sono stati allestiti 17 spazi in cui i ragazzi hanno mostrato i loro progetti e invenzioni ai coetanei, ma anche agli adulti.

Il Festival della Cultura Tecnica 2019 che ha aperto i battenti ieri in Sant' Agostino. Perché di festa si è trattato e per capirlo sarebbe stato sufficiente ascoltare le voci dei 700 ragazzi (oggi ne sono attesi altri 500) che hanno vissuto l' evento con entusiasmo e attenzione. Organizzato dalla Provincia con il **Consorzio di Bonifica e Urban Hub, sono stati allestiti 17 spazi in cui i ragazzi hanno mostrato i loro progetti e invenzioni ai coetanei, ma anche agli adulti.**

VENITE A SCOPRIRE L'INNOVATIVA CUCINA

MIA by CARLO CRACCO

CON TUTTE LE PROMOZIONI PRESSO I NOSTRI NEGOZI.

SCAVOLINI
Piacenza
Tel 0523/490087

pansini casa
Tel 0523/768782
San Nicolò (Pc)

SCAVOLINI
Rovato di Cadeo (Pc)
Tel 0523/509761

questo percorso». E pensare che la convenienza in termini di ricerca di posto di lavoro ci sarebbe. «La maggior parte lo trovano entro due mesi» sostiene Monti, che non delega tutto ai numeri. «Mi preme ricordare - dice - che l'integrazione tra scuola e azienda è anche questione di qualità».

Fausto Zermani, presidente del **Consorzio di Bonifica** invita invece «a non fermarsi alle criticità, ma ad avere il coraggio di inventare soluzioni per creare un nuovo equilibrio tra scuola e lavoro». È questo l'auspicio del consorzio: «Dare la possibilità di conoscere i percorsi presenti sul nostro territorio».

Iniziato sotto i migliori auspici, il festival proseguirà fino al 18 dicembre e conterà 34 eventi.

Filippo Lezoli

Anche il **Consorzio** di **Bonifica** al Festival della Cultura Tecnica

Anche il **Consorzio** di **Bonifica** di **Piacenza** presente oggi e domani in Sant' Agostino al Festival della Cultura Tecnica 2019, dal titolo: "Tecnica - magia del futuro". Il festival coinvolge tutte le province della Regione Emilia Romagna con iniziative a sé. L'edizione piacentina è coordinata dalla Provincia di **Piacenza** in collaborazione con il Comune di **Piacenza** e l' Ufficio Scolastico Regionale. Un viaggio istruttivo e divertente nel mondo della tecnica e della scienza. Ai desk presenti nell' ex chiesa di Sant' Agostino le scuole secondarie di primo e secondo grado del nostro territorio, i centri di formazione professionali accreditati per l' obbligo formativo, Urban Hub, e il **Consorzio** di **Bonifica** di **Piacenza**. Ad aprire la mattina, il Consigliere Provinciale Paola Galvani: "Grazie a tutti gli istituti, agli insegnanti e ai ragazzi che sono presenti oggi. Per noi è la seconda edizione, la prima in questa location". A seguire Davide Garilli, Presidente del Consiglio Comunale di **Piacenza**: "Tante le scuole presenti. Per la prima volta in quest' iniziativa anche il Tecnopolo di **Piacenza**, l' Urban Hub e il **Consorzio** di **Bonifica**. Ai più giovani, in quest' occasione, si dà la possibilità di confrontarsi con gli istituti tecnici che sono una parte fondamentale del nostro tessuto e che possono garantire molte di quelle nuove professionalità di cui il mercato è alla ricerca". A chiudere i saluti Fausto Zermani, Presidente del **Consorzio** di **Bonifica** di **Piacenza**: "I ragazzi fanno rumore e questa è una speranza perché vuole dire che hanno il coraggio di rompere gli schemi, di innovare, di andare oltre. I ragazzi che sono presenti ritraggono un percorso dove noi, come **Consorzio**, abbiamo voluto mettere al centro l' ambiente; l' ambiente non fine a sé stesso ma quello dove l' uomo è al centro e si fa un selfie; non fermatevi alle criticità ma abbiate il coraggio di inventare soluzioni per creare un nuovo equilibrio".



Anche il Consorzio di Bonifica al Festival della Cultura Tecnica

Il festival coinvolge tutte le province della Regione Emilia Romagna con iniziative a sé. L'edizione piacentina è coordinata dalla Provincia di Piacenza in collaborazione con il Comune di Piacenza e l'Ufficio Scolastico Regionale

Anche il Consorzio di Bonifica di Piacenza presente oggi e domani in Sant' Agostino al Festival della Cultura Tecnica 2019, dal titolo: "Tecnica - magia del futuro". Il festival coinvolge tutte le province della Regione Emilia Romagna con iniziative a sé. L'edizione piacentina è coordinata dalla Provincia di Piacenza in collaborazione con il Comune di Piacenza e l'Ufficio Scolastico Regionale. Un viaggio istruttivo e divertente nel mondo della tecnica e della scienza. Ai desk presenti nell'ex chiesa di Sant' Agostino le scuole secondarie di primo e secondo grado del nostro territorio, i centri di formazione professionali accreditati per l' obbligo formativo, Urban Hub, e il Consorzio di Bonifica di Piacenza. Ad aprire la mattina, il Consigliere Provinciale Paola Galvani: «Grazie a tutti gli istituti, agli insegnanti e ai ragazzi che sono presenti oggi. Per noi è la seconda edizione, la prima in questa location». A seguire Davide Garilli, Presidente del Consiglio Comunale di Piacenza: «Tante le scuole presenti. Per la prima volta in quest' iniziativa anche il Tecnopolo di Piacenza, l' Urban Hub e il Consorzio di Bonifica. Ai più giovani, in quest' occasione, si dà la possibilità di confrontarsi con gli istituti tecnici che sono una parte fondamentale del nostro tessuto e che possono garantire molte di quelle nuove professionalità di cui il mercato è alla ricerca». A chiudere i saluti Fausto Zermani, Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza: «I ragazzi fanno rumore e questa è una speranza perché vuole dire che hanno il coraggio di rompere gli schemi, di innovare, di andare oltre. I ragazzi che sono presenti ritraggono un percorso dove noi, come Consorzio, abbiamo voluto mettere al centro l' ambiente; l' ambiente non fine a sé stesso ma quello dove l' uomo è al centro e si fa un selfie; non fermatevi alle criticità ma abbiate il coraggio di inventare soluzioni per creare un nuovo equilibrio».

IL PIACENZA
Economia

Economia

Anche il Consorzio di Bonifica al Festival della Cultura Tecnica

Il festival coinvolge tutte le province della Regione Emilia Romagna con iniziative a sé. L'edizione piacentina è coordinata dalla Provincia di Piacenza in collaborazione con il Comune di Piacenza e l'Ufficio Scolastico Regionale

Redazione
18 OTTOBRE 2019 15:24

[f](#) [t](#) [s](#)



I più letti di oggi

- 1 Due milioni e 400mila euro dalla Regione per finanziare l'innovazione delle piccole e medie imprese
- 2 «La Banca di Piacenza non applicherà tassi negativi ai depositi»
- 3 Anche il Consorzio di Bonifica al Festival della Cultura Tecnica

Anche il Consorzio di Bonifica di Piacenza presente oggi e domani in Sant'Agostino al Festival della Cultura Tecnica 2019, dal titolo: "Tecnica - magia del futuro".

Il festival coinvolge tutte le province della Regione Emilia Romagna con iniziative a sé. L'edizione piacentina è coordinata dalla Provincia di Piacenza in collaborazione con il Comune di Piacenza e l'Ufficio Scolastico Regionale.

Un viaggio istruttivo e divertente nel mondo della tecnica e della scienza. Ai desk presenti nell'ex chiesa di Sant'Agostino le scuole secondarie di primo e secondo grado del nostro territorio, i centri di formazione professionali accreditati per l'obbligo formativo, Urban Hub, e il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Ad aprire la mattina, il Consigliere Provinciale Paola Galvani: «Grazie a tutti gli istituti, agli insegnanti e ai ragazzi che sono presenti oggi. Per noi è la seconda edizione, la prima in questa location».

A seguire Davide Garilli, Presidente del Consiglio Comunale di Piacenza: «Tante le scuole presenti. Per la prima volta in quest'iniziativa anche il Tecnopolo di

Al via il Festival della Cultura tecnica "Scuole e imprese parlino la stessa lingua" fotogallery

"Scuole ed imprese devono parlare la stessa lingua: mi auguro che un'esperienza come questa non rimanga fine a se stessa ma possa essere sviluppata nel tempo". Sono le parole di **Fabrizio Samuelli** di Confesercenti Piacenza, intervenuto nella mattinata del 18 ottobre, insieme ad altre figure legate al mondo del lavoro e della scuola, nella ex chiesa di Sant' Agostino in occasione della giornata inaugurale del "Festival della Cultura tecnica" a Piacenza. di 13 Galleria fotografica Festival della Cultura Tecnica a Piacenza L' evento, dal titolo "Tecnica: magia del futuro", coordinato dalla Provincia di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Piacenza e l' Ufficio Scolastico Regionale dell' Emilia Romagna - sede di Piacenza, si terrà nei giorni 18 e 19 ottobre : due giornate per un viaggio istruttivo e divertente nel mondo della tecnica e della scienza. Nell' ampio spazio dell' ex chiesa da una parte è stata allestita una tavola rotonda per discutere del rapporto tra sistema scolastico e formativo e quello delle imprese, mentre dall' altra gli studenti delle scuole secondarie e dei centri di formazione professionale del territorio piacentino, insieme a Urban Hub e **Consorzio di Bonifica**, sono scesi in campo allestendo 17

desk per mostrare al pubblico progetti e invenzioni, dando vita, inoltre, a dimostrazioni, giochi ed esperimenti per far capire come tecnica e scienza possono contribuire alla coesione e all' integrazione sociale. Nella due giorni si proseguirà con un virtual tour del tecnopolo di Piacenza - Casino Mandelli e si chiuderà con un incontro sulle scuole piacentine in rete: dal progetto Arianna a Piacenza Orienta. Un virtual tour anche nella giornata di sabato e un convegno su competenze tecniche e questioni di genere alle ore 11. In generale il Festival della Cultura tecnica di Piacenza, che si rivolge a studenti, famiglie, cittadini, imprese e istituzioni, prevede un calendario di 34 iniziative, in programma dal 18 ottobre al 18 dicembre, utili a valorizzare i percorsi scolastici, formativi e professionali in ambito tecnico-scientifico e, più in generale, dare spazio all' arte del saper fare e alle connessioni virtuose tra il fare e il pensare. Il Festival della Cultura tecnica è promosso dalla Città metropolitana di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna, che co-finanzia il progetto tramite il Fondo Sociale Europeo P.O. 2014-2020 (rif. PA 2018/10705/RER) ed è realizzato in collaborazione con le province di Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini. Giunto alla sesta edizione nell' area metropolitana bolognese, il Festival "esporta" il proprio modello in tutta la regione Emilia-Romagna. Il programma dell'



The screenshot shows the website interface with the article title and a photo of three people at a round table. The article text is partially visible, matching the main text on the left. The website header includes navigation links like 'Menu', 'Comuni', 'Servizi', and 'Cerca'. The right sidebar contains a weather forecast for Piacenza and a 'PSmeteo' section.

edizione piacentina al link <https://www.provincia.pc.it/sottolivello.php?idsa=209&idbox=40&idvocebox=170>.

Pista ciclabile Completato il percorso del rio Gardello

L'opera collega Salsominore a San Nicomede ed è stata realizzata da **Consorzio di Bonifica** e Comune: investimento di 80mila euro

Salsomaggiore aumenta la propria offerta turistica e sportiva con una nuova pista ciclabile, quella del rio Gardello che collega le saline di Salsominore a San Nicomede attraverso un percorso totalmente immerso nella natura che termina all'altezza dell'area dei Millepioppi connettendo così la città termale con la nuova sede del parco dello Stirone ma non solo.

La nuova infrastruttura si collega infatti a quella esistente nel parco stesso e da questa alla ciclabile che risale al castello di Scipione e da qui di nuovo a Salsominore in una sorta di circuito. La ciclabile di Salsominore è stata costruita dal **Consorzio di Bonifica** in collaborazione con il Comune, terminata 20 giorni or sono ed è costata circa 80mila euro.

«Si tratta della creazione di un percorso di fondovalle che si trova a pochi chilometri dal centro di Salsomaggiore, può essere facilmente raggiungibile e costituisce un'opportunità che metteremo in rete e pubblicizzeremo insieme a tutti gli altri percorsi già esistenti», dice il sindaco Filippo Fritelli.

M.L.



FOSSOLI

Terminati i lavori sulla Romana nord

Da ieri mattina a Fossoli, lungo la provinciale 413 Romana nord, nel tratto di circa 200 metri, vicino all'incrocio con via dei Grilli, la circolazione è ritornata a doppio senso di marcia.

Sono terminati, infatti, i lavori di ripristino, partiti all'inizio di ottobre, da parte del **Consorzio di Bonifica Emilia Centrale**, con la Provincia e il Comune, sulla sponda del **canale** Fossetta di Mezzo che aveva ceduto danneggiando la sede stradale; l'investimento è stato di oltre 100 mila euro. È stato eliminato, quindi, anche il senso unico alternato che provocava code. I lavori erano stati oggetto di protesta da parte della capogruppo leghista Federica Boccaletti la quale aveva fatto notare il pericolo della strada, dove inizialmente non c'era né semaforo, né altro per regolare la viabilità: un pericolo soprattutto con l'incombere delle nebbie autunnali.

--



Provincia Modena: Carpi, conclusi i lavori sulla sp 413 a Fossoli

Da venerdì 18 ottobre eliminato il senso unico

MODENA - A Fossoli di Carpi, lungo la strada provinciale 413 Romana nord, nel tratto di circa 200 metri, vicino all'incrocio con via dei Grilli, dalla mattina di venerdì 18 ottobre, la circolazione ritorna a doppio senso di marcia. Sono terminati, infatti, i lavori di ripristino, partiti all'inizio di ottobre, da parte del **Consorzio di Bonifica Emilia Centrale**, in collaborazione con la Provincia e il Comune di Carpi, sulla sponda del **canale "Fossetta di Mezzo"** che aveva ceduto danneggiando la sede stradale; l'investimento è stato di oltre 100 mila euro. Nel pomeriggio di giovedì la Provincia ha completato l'asfaltatura e venerdì al mattino sarà eliminato il senso unico alternato, presente nel tratto per motivi di sicurezza, che provocava disagi e code soprattutto nelle ore di punta.

The screenshot shows the website interface with the article titled "Provincia Modena: Carpi, conclusi i lavori sulla sp 413 a Fossoli". The article is dated 18 October 2019 and is by Roberto Di Biase. It includes a photo of the road work and a sidebar with "Ultime notizie" (Latest news) featuring articles about jazz, a roof, and a bridge.

Provincia Modena: Carpi, conclusi i lavori sulla sp 413 a Fossoli

Da Roberto Di Biase - 18 Ottobre 2019

Da venerdì 18 ottobre eliminato il senso unico

MODENA - A Fossoli di Carpi, lungo la strada provinciale 413 Romana nord, nel tratto di circa 200 metri, vicino all'incrocio con via dei Grilli, dalla mattina di venerdì 18 ottobre, la circolazione ritorna a doppio senso di marcia.

Sono terminati, infatti, i lavori di ripristino, partiti all'inizio di ottobre, da parte del Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, in collaborazione con la Provincia e il Comune di Carpi, sulla sponda del canale "Fossetta di Mezzo" che aveva ceduto danneggiando la sede stradale; l'investimento è stato di oltre 100 mila euro.

Nel pomeriggio di giovedì la Provincia ha completato l'asfaltatura e venerdì al mattino sarà eliminato il senso unico alternato, presente nel tratto per motivi di sicurezza, che provocava disagi e code soprattutto nelle ore di punta.

Ultime notizie

- Jazz sul tetto di Piacenza. Sul rooftop del Grande Albergo Roma
- Provincia Modena: Carpi, conclusi i lavori sulla sp 413 a Fossoli
- Bologna, lavori sul ponte di viale Pertini
- "Genitori influencer": a Forlì incontro pubblico con lo psicologo Matteo Lancini

Centri di Raccolta RAEE

Scopri come smaltire correttamente le apparecchiature

CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA

Esito di gara - CIG 7955870F9A Questo ente informa che il 19/09/2019 è stata aggiudicata la procedura aperta con il Minor prezzo, per l'affidamento della fornitura di energia elettrica ai punti di prelievo del **Consorzio di Bonifica di Piacenza** per il biennio 2020 2021, alla ditta AGSM Energia S.p.A.. Importo 352.550,00 + IVA e oneri di Legge. Info e doc. sul sito: <https://appalti.cbpiacenza.it/PortaleAppalti>. Invio alla GUCE: 04/10/2019. Il RUP dott.ssa Luisella Pochintesta



In tour tra gli impianti della Bonifica

servizio video



Aziende agricole in prima linea contro il dissesto

Ammontano a quasi 17 milioni i fondi 2014-2020 stanziati per la sicurezza del territorio

Le aziende agricole in prima fila nel contrasto al dissesto in Appennino per tutelare la propria produzione, ma anche il territorio.

Ammontano a quasi 17 milioni di euro le risorse messe a disposizione dal **Piano** regionale di sviluppo rurale 2014-2020 per interventi di sistemazione idraulico-agraria, opere di regimazione idraulico-forestale, lavori su fossi, canali e rii.

Destinatari: le imprese agricole, in forma individuale o collettiva, i **Consorzi di bonifica** e gli **Enti** pubblici che decidano di intervenire a tutela di immobili produttivi o terreni agricoli situati nelle aree interessate da fenomeni franosi (anche quiescenti) secondo la Carta inventario delle frane della Regione Emilia-Romagna.

Il plafond a disposizione (per l'esattezza a 16.874.016 euro) permette di sostenere diversi tipi di intervento.

L'istruttoria delle domande è attualmente in corso.

Il progetto deve essere compreso tra i 5mila e i 150mila euro e il contributo pubblico è pari all'80%. Percentuale che sale al 100% per interventi presentati da più aziende agricole e da **Enti** pubblici.

Con una priorità per quelli ricadenti in zone svantaggiate o aree interne, o presentati da giovani agricoltori entro i primi cinque anni dall'insediamento.

Entrando più nel dettaglio, tra gli interventi che possono essere finanziati: drenaggi profondi e opere di consolidamento di versanti, compresa la messa in sicurezza della viabilità aziendale privata; lavori di carattere strutturale per la funzionalità di fossi, canali e rii non demaniali; realizzazione di briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti, ma anche canalizzazioni e pozzetti.

(Nella foto del **Consorzio di bonifica** della **Romagna** una frana che ha coinvolto un'azienda agricola dell'Appennino forlivese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Anche il Consorzio di Bonifica al Festival della Cultura Tecnica

Comunicato stampa Anche il Consorzio di Bonifica al Festival della Cultura Tecnica Piacenza, 18 ottobre 2019 Anche il Consorzio di Bonifica di Piacenza presente oggi e domani in Sant'Agostino al Festival della Cultura Tecnica 2019, dal titolo: Tecnica magia del futuro. Il festival coinvolge tutte le province della Regione Emilia Romagna con iniziative a sé. L'edizione piacentina è coordinata dalla Provincia di Piacenza in collaborazione con il Comune di Piacenza e l'Ufficio Scolastico Regionale. Un viaggio istruttivo e divertente nel mondo della tecnica e della scienza. Ai desk presenti nell'ex chiesa di Sant'Agostino le scuole secondarie di primo e secondo grado del nostro territorio, i centri di formazione professionali accreditati per l'obbligo formativo, Urban Hub, e il Consorzio di Bonifica di Piacenza. Ad aprire la mattina, il Consigliere Provinciale Paola Galvani: Grazie a tutti gli istituti, agli insegnanti e ai ragazzi che sono presenti oggi. Per noi è la seconda edizione, la prima in questa location. A seguire Davide Garilli, Presidente del Consiglio Comunale di Piacenza: Tante le scuole presenti. Per la prima volta in quest'iniziativa anche il Tecnopolo di Piacenza, l'Urban Hub e il Consorzio di Bonifica. Ai più giovani, in quest'occasione, si dà la possibilità di confrontarsi con gli istituti tecnici che sono una parte fondamentale del nostro tessuto e che possono garantire molte di quelle nuove professionalità di cui il mercato è alla ricerca. A chiudere i saluti Fausto Zermani, Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza: "I ragazzi fanno rumore e questa è una speranza perché vuole dire che hanno il coraggio di rompere gli schemi, di innovare, di andare oltre. I ragazzi che sono presenti ritraggono un percorso dove noi, come Consorzio, abbiamo voluto mettere al centro l'ambiente; l'ambiente non fine a sé stesso ma quello dove l'uomo è al centro e si fa un selfie; non fermatevi alle criticità ma abbiate il coraggio di inventare soluzioni per creare un nuovo equilibrio."



Comunicato stampa

Anche il Consorzio di Bonifica al Festival della Cultura Tecnica

Piacenza, 18 ottobre 2019

Anche il Consorzio di Bonifica di Piacenza presente oggi e domani in Sant'Agostino al Festival della Cultura Tecnica 2019, dal titolo: "Tecnica – magia del futuro".

Il festival coinvolge tutte le province della Regione Emilia Romagna con iniziative a sé.

L'edizione piacentina è coordinata dalla Provincia di Piacenza in collaborazione con il Comune di Piacenza e l'Ufficio Scolastico Regionale.

Un viaggio istruttivo e divertente nel mondo della tecnica e della scienza. Ai desk presenti nell'ex chiesa di Sant'Agostino le scuole secondarie di primo e secondo grado del nostro territorio, i centri di formazione professionali accreditati per l'obbligo formativo, Urban Hub, e il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Ad aprire la mattina, il Consigliere Provinciale Paola Galvani: "Grazie a tutti gli istituti, agli insegnanti e ai ragazzi che sono presenti oggi. Per noi è la seconda edizione, la prima in questa location".

A seguire Davide Garilli, Presidente del Consiglio Comunale di Piacenza: "Tante le scuole presenti. Per la prima volta in quest'iniziativa anche il Tecnopolo di Piacenza, l'Urban Hub e il Consorzio di Bonifica. Ai più giovani, in quest'occasione, si dà la possibilità di confrontarsi con gli istituti tecnici che sono una parte fondamentale del nostro tessuto e che possono garantire molte di quelle nuove professionalità di cui il mercato è alla ricerca".

A chiudere i saluti Fausto Zermani, Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza: "I ragazzi fanno rumore e questa è una speranza perché vuole dire che hanno il coraggio di rompere gli schemi, di innovare, di andare oltre. I ragazzi che sono presenti ritraggono un percorso dove noi, come Consorzio, abbiamo voluto mettere al centro l'ambiente; l'ambiente non fine a sé stesso ma quello dove l'uomo è al centro e si fa un selfie; non fermatevi alle criticità ma abbiate il coraggio di inventare soluzioni per creare un nuovo equilibrio".

CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA Strada Val Nure 3 - 29122 Piacenza
tel 0523/464811 fax 0523/464800 e-mail: info@cbpiacenza.it posta certificata: cbpiacenza@pec.it
sito web: www.cbpiacenza.it C.F. 91096830335

L'INCHIESTA DI FOGGIA CONFERMA LE INGERENZE DI UNA POLITICA DEVIATA

ANBI: L'INCHIESTA DI FOGGIA CONFERMA LE INGERENZE DI SETTORI DEVIATI DELLA POLITICA. I CONSORZI DI **BONIFICA** SANNO ESSERE BALUARDO DI LEGALITA' INDISPENSABILE PER IL RILANCIO DEL PAESE E DEI SUOI TERRITORI. Non abbiamo mai difeso l'indifendibile, né mai lo faremo, ma quanto sta accadendo da tempo in Puglia ha dell'inverosimile. L'inchiesta della magistratura, che ha portato all'arresto di Angelo e Napoleone Cera, sta facendo emergere un diffuso sistema clientelare, di cui avrebbe dovuto essere vittima anche il **Consorzio** per la bonifica della Capitanata, un'eccellenza a livello internazionale ed i cui vertici, di fronte al ricatto della malapolitica, hanno saputo mantenere la schiena dritta: hanno detto no ad alcune assunzioni pilotate, nonostante il ricatto di vedere trasferite le funzioni principali del **Consorzio** ad altro ente. Al Presidente, Giuseppe De Filippo, al Direttore Generale, Francesco Santoro ed al Dirigente, Luigi Nardella, va il grazie di un sistema, di cui sono, oggi ancora di più, un orgoglio nazionale. E' questo il primo commento di Francesco **Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque

Irrigue (**ANBI**), all'inchiesta della Procura di Foggia. L'azione della magistratura prosegue Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI** - conferma che avevamo visto giusto nel denunciare il tentativo di sostituire l'autogoverno dei Consorzi di bonifica con gli interessi di una società di capitali; va infatti sempre ricordato che, al di là di qualsiasi facile congettura sull'efficienza del servizio, scopo di tali aziende è l'utile d'impresa per remunerare i soci; ben diverso è l'atteggiamento dei Consorzi di bonifica che, applicando il principio della sussidiarietà, privilegiano il servizio al territorio, il cui unico scopo, in un quadro di semplice equilibrio economico, è favorire lo sviluppo dell'agricoltura, salvaguardando il reddito delle imprese. E' questa la cornice, nella quale collocare il Mezzogiorno, dove ambiente, agroalimentare, cultura devono essere asset di sviluppo economico ed occupazionale. Cogliamo l'occasione - aggiunge il Presidente di **ANBI** - per ribadire la necessità di riportare, al più presto, all'ordinaria amministrazione democratica, i 4 Consorzi di bonifica commissariati da anni e la cui gestione economica venne definitivamente minata da una mal interpretata funzione della politica che, all'epoca della Giunta del Presidente, Fitto, volle sostituirsi all'autogoverno degli enti consorziali, abolendo i contributi di bonifica; il mancato rispetto degli impegni assunti, addirittura aggravato da parziali



COMUNICATO STAMPA (con cortese preghiera di diffusione)

ANBI:

**"L'INCHIESTA DI FOGGIA CONFERMA LE INGERENZE
DI SETTORI DEVIATI DELLA POLITICA.
I CONSORZI DI BONIFICA SANNO ESSERE
BALUARDO DI LEGALITA'
INDISPENSABILE PER IL RILANCIO
DEL PAESE E DEI SUOI TERRITORI"**

"Non abbiamo mai difeso l'indifendibile, né mai lo faremo, ma quanto sta accadendo da tempo in Puglia ha dell'inverosimile. L'inchiesta della magistratura, che ha portato all'arresto di Angelo e Napoleone Cera, sta facendo emergere un diffuso sistema clientelare, di cui avrebbe dovuto essere vittima anche il Consorzio per la bonifica della Capitanata, un'eccellenza a livello internazionale ed i cui vertici, di fronte al ricatto della malapolitica, hanno saputo mantenere la schiena dritta: hanno detto no ad alcune assunzioni pilotate, nonostante il ricatto di vedere trasferite le funzioni principali del Consorzio ad altro ente. Al Presidente, Giuseppe De Filippo, al Direttore Generale, Francesco Santoro ed al Dirigente, Luigi Nardella, va il grazie di un sistema, di cui sono, oggi ancora di più, un orgoglio nazionale."

E' questo il primo commento di Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (**ANBI**), all'inchiesta della Procura di Foggia.

"L'azione della magistratura - prosegue Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI** - conferma che avevamo visto giusto nel denunciare il tentativo di sostituire l'autogoverno dei Consorzi di bonifica con gli interessi di una società di capitali; va infatti sempre ricordato che, al di là di qualsiasi facile congettura sull'efficienza del servizio, scopo di tali aziende è l'utile d'impresa per remunerare i soci; ben diverso è l'atteggiamento dei Consorzi di bonifica che, applicando il principio della sussidiarietà, privilegiano il servizio al territorio, il cui unico scopo, in un quadro di semplice equilibrio economico, è favorire lo sviluppo dell'agricoltura, salvaguardando il reddito delle imprese. E' questa la cornice, nella quale collocare il Mezzogiorno, dove ambiente, agroalimentare, cultura devono essere asset di sviluppo economico ed occupazionale."

"Cogliamo l'occasione - aggiunge il Presidente di **ANBI** - per ribadire la necessità di riportare, al più presto, all'ordinaria amministrazione democratica, i 4 Consorzi di bonifica commissariati da anni e la cui gestione economica venne definitivamente minata da una mal interpretata funzione della politica che, all'epoca della Giunta del Presidente, Fitto, volle sostituirsi all'autogoverno degli enti consorziali, abolendo i contributi di bonifica; il mancato rispetto degli impegni assunti, addirittura aggravato da parziali provvedimenti riparatori assunti nelle legislature successive, ha condannato alcuni degli enti consorziali al dissesto dei bilanci, cui bisogna ora dare soluzione in un'ottica di riforma e rilancio del settore nel rispetto dell'Accordo Stato-Regioni del 2008."

"La trasparenza gestionale, di cui i Consorzi di bonifica sono esempio, ogni qual volta possono applicare i principi di autogoverno e sussidiarietà - conclude Gargano - deve essere patrimonio di un Paese, che non vuole arrendersi e che deve avere, come perno economico centrale, la valorizzazione del territorio, delle sue eccellenze, del reddito delle imprese e dell'occupazione."

GRAZIE

Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel. cell. 393/9429729) - Alessandra Bertoni (tel. uff. 06/8432234 - tel. cell. 389 8198829)
Sede: Via di Santa Teresa, 23 - 00198 ROMA RM - Tel.: 06.84.43.21 - stampa@anbi.it

provvedimenti riparatori assunti nelle legislature successive, ha condannato alcuni degli enti consortili al dissesto dei bilanci, cui bisogna ora dare soluzione in un'ottica di riforma e rilancio del settore nel rispetto dell'Accordo Stato-Regioni del 2008. La trasparenza gestionale, di cui i Consorzi di bonifica sono esempio, ogni qual volta possono applicare i principi di autogoverno e sussidiarietà conclude Gargano - deve essere patrimonio di un Paese, che non vuole arrendersi e che deve avere, come perno economico centrale, la valorizzazione del territorio, delle sue eccellenze, del reddito delle imprese e dell'occupazione. GRAZIE

A Rottofreno un'ordinanza per la pulizia dei fossi

I proprietari di fossi di scolo delle **acque** piovane che attraversano il territorio comunale di Rottofreno dovranno provvedere alla loro pulitura: lo dispone il Comune con un'ordinanza finalizzata a garantire manutenzioni mirate a prevenire allagamenti. I proprietari (o titolari di altri diritti reali) di canali d'**irrigazione**, rogge, canali adduttori, scolmatori e altri corsi d'acqua dovranno sistemare ponti, arginature, griglie e rimuovere la vegetazione e i materiali abbandonati all'interno dei condotti per evitare il rallentamento del normale deflusso delle **acque**. _AZ.

Valtrebbia

L'INTERVISTA ROBERTO PASQUALI / SINDACO DI BOBBIO

«Se ho vinto 8 elezioni lo devo a me e a Bobbio. Mi candido in Regione con chi ci ha aiutati»

IL PRIMO CITTADINO SPIEGA LA SCELTA DI SOSTENERE DA CIVICO BONACCINI E REPLICA ALLA LEGA: «COS'HA FATTO PER NOI?»

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

Il sindaco Roberto Pasquali, a destra, nel 2018

LA GESTIONE DELLE CALAMITÀ

De Micheli: «Politica in ritardo sul ruolo della prevenzione»

L' autocritica del ministro delle Infrastrutture al convegno di Confindustria e Upi all' Accademia Barilla. Sassi: «Le imprese sanno dimostrare il loro valore sociale»

PIERLUIGI DALLAPINA Look informale e piglio deciso. «Questo abbigliamento smart non nasconde il fatto che questa sia una giornata tutta di corsa», scherza Paola De Micheli, ministro delle Infrastrutture, che per la maratona di impegni in città ha scelto la scarpa da ginnastica.

Comode sì, ma pur sempre griffate.

Con la grinta che è il suo tratto distintivo, il ministro archivia il tono rilassato per aggredire subito il problema al centro dell' incontro: la resilienza, parola ora molto in voga che, uscita dall' ambito dell' ingegneria, indica la capacità di reazione di fronte ad un dramma o una calamità. Una capacità che spesso manca alla politica. «C' è un grave ritardo di consapevolezza della politica sul ruolo della prevenzione», esordisce la De Micheli nel corso di «Comunità resilienti, imprese al centro», l' incontro organizzato all' Accademia Barilla da Piccola industria Confindustria, Confindustria Emilia Romagna, Unione parmense degli industriali e gruppo Barilla, per la prima settimana nazionale della Protezione civile. Già commissario straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del Centro Italia, la De Micheli ha ben presenti i limiti della burocrazie nell' agevolare la ricostruzione - «non mi sottraggo alla montagna di critiche» - ma allo stesso tempo ricorda che «ci sono risorse per attivare condizioni di prevenzione vera, soprattutto nelle nostre colline e montagne». Discorso attualissimo per un territorio a rischio come quello del Parmense.

Peccato che la politica metta spesso i bastoni fra le ruote alla prevenzione. «I cambi di Governo hanno coinciso con cambi radicali nelle politiche di prevenzione». Il continuo fare e disfare impedisce al Paese di non vivere sempre in emergenza. Soprattutto nelle zone meno popolate. «Se questo Paese - conclude il ministro non decide che le aree interne, in cui vivono circa 20 milioni di persone, sono un luogo fondamentale per la nostra crescita, non sarà garantita, nemmeno nelle situazioni di normalità, la presenza delle imprese».

8 SABATO 19 OTTOBRE 2019

PARMA E PROVINCIA
cronaca@gazzettadiparma.it

Terremoti
Gli effetti sulle case spiegati dagli esperti

LA GESTIONE DELLE CALAMITÀ
De Micheli: «Politica in ritardo sul ruolo della prevenzione»
L'autocritica del ministro delle Infrastrutture al convegno di Confindustria e Upi all'Accademia Barilla. Sassi: «Le imprese sanno dimostrare il loro valore sociale»

PERICOLO DALLAPINA
Look informale e piglio deciso. «Questo abbigliamento smart non nasconde il fatto che questa sia una giornata tutta di corsa», scherza Paola De Micheli, ministro delle Infrastrutture, che per la maratona di impegni in città ha scelto la scarpa da ginnastica. Comode sì, ma pur sempre griffate. Con la grinta che è il suo tratto distintivo, il ministro archivia il tono rilassato per aggredire subito il problema al centro dell' incontro: la resilienza, parola ora molto in voga che, uscita dall' ambito dell' ingegneria, indica la capacità di reazione di fronte ad un dramma o una calamità. Una capacità che spesso manca alla politica. «C' è un grave ritardo di consapevolezza della politica sul ruolo della prevenzione», esordisce la De Micheli nel corso di «Comunità resilienti, imprese al centro», l' incontro organizzato all' Accademia Barilla da Piccola industria Confindustria, Confindustria Emilia Romagna, Unione parmense degli industriali e gruppo Barilla, per la prima settimana nazionale della Protezione civile. Già commissario straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del Centro Italia, la De Micheli ha ben presenti i limiti della burocrazie nell' agevolare la ricostruzione - «non mi sottraggo alla montagna di critiche» - ma allo stesso tempo ricorda che «ci sono risorse per attivare condizioni di prevenzione vera, soprattutto nelle nostre colline e montagne». Discorso attualissimo per un territorio a rischio come quello del Parmense.

Protezione civile Borrelli: «Difendere i siti produttivi»
Il ruolo dell'impresa è quello di essere reattiva e di riuscire a difendere il proprio valore sociale. Marco Biondi, vicepresidente dell'Unione parmense degli industriali e referente territoriale del Pgi di Confindustria, dichiara: «Oggi sono necessari altri interventi. In primis c'è la salvaguardia della filiera produttiva. Ma anche, e soprattutto, la difesa del territorio. La ricostruzione deve essere pensata dopo la sisma dell'Emilia, il terremoto del 2012 che ha devastato il Modenese non con un paragonabile terremoto, che si è verificato, rispetto al 2012, l'area prima del sisma, in quella zona abbiamo zone scoperte in più, società Parla Gaudenzi, nessuno reagiva alla Protezione civile. Siamo consapevoli che se le imprese vogliono da oggi i rampolli non riaprono più, con loro accanto, come l'economia, ma anche una comunità», sostiene Giovanni Ruffini, presidente di Piccola industria Confindustria Emilia Romagna. Parla che ha un suo significato ben preciso: chi, come l'ex sindaco di Borgonovo, Alberto Biondi, ha cercato di salvaguardare la attività produttiva del territorio, ha fatto un lavoro che non è stato fatto da altri. Biondi, infatti, ha fatto un lavoro che non è stato fatto da altri. Biondi, infatti, ha fatto un lavoro che non è stato fatto da altri.

PARMA DIVANI
NUOVA COLLEZIONE
Personalizza il tuo salotto direttamente dalla fabbrica
GRANDI OCCASIONI nel nostro OUTLET

Il ruolo delle aziende, com'è evidente fin dal titolo del dibattito, è fondamentale nella risposta alle calamità naturali. «L'impresa è un organismo tecnologico in continua evoluzione, che però ha bisogno anche di valori che non devono cambiare, come quelli legati al benessere individuale, da cui dipende tutto il resto», commenta Paolo Barilla, vicepresidente del gruppo Barilla. Prendendo ispirazione dal loro impegno sul campo, il vicepresidente si complimenta con i soccorritori della Protezione civile, visti come modello per le stesse aziende. «Attraverso di loro assicura - possiamo sviluppare un atteggiamento che pervade il nostro modo di fare».

A proposito di impresa, emergenze e collaborazione con la Protezione civile, Annalisa Sassi, presidente dell'Unione parmense degli industriali, ricorda l'esistenza del Programma gestione emergenze (Pge) di Confindustria, a cui l'Upi aderisce. «Il concetto di resilienza - spiega - è al centro dei nostri programmi, perché il ruolo dell'impresa è quello di essere reattiva e di riuscire a dimostrare il proprio valore sociale».

Marco Occhi, vicepresidente dell'Unione parmense degli industriali e referente territoriale del Pge di Confindustria, dichiara: «Dopo un'emergenza, al primo posto delle priorità c'è la salvaguardia della vita umana. Ma al secondo c'è la difesa del lavoro. Lo testimonia quanto è stato fatto dopo il sisma dell'Emilia».

Il terremoto del 2012 che ha devastato il Modenese non ha però piegato il territorio. «Anzi, il Pil è cresciuto. Rispetto al 2011, l'anno prima del sisma, in quella zona abbiamo 22mila occupati in più», assicura Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile.

«Siamo consapevoli che se le imprese colpite da eventi calamitosi non riaprono più, con loro scompaiono non solo l'economia, ma anche una comunità», avverte Giovanni Baroni, presidente di Piccola industria Confindustria Emilia Romagna. Parole che hanno un significato ben preciso per chi, come l'ex sindaco di Bomporto, Alberto Borghi, ha cercato di salvaguardare le attività produttive dal rischio idrico e chi, come il sindaco di Monsampietro Morico, Romina Gualtieri, patisce ancora gli effetti del sisma del Centro Italia. Ma al di là di terremoti, alluvioni o smottamenti, il nemico numero uno per le popolazioni colpite è la disorganizzazione. «L'emergenza più grave - ricorda il prefetto Giuseppe Forlani - è quella in cui le persone non sanno come comportarsi».

Ecco il nuovo ponte della Navetta

Alle 13 di venerdì 18 ottobre c'è stato il varo dell'impalcato che prelude alla prossima apertura del ponte ciclopeditonale, distrutto dalle acque del Baganza il 13 ottobre del 2014

Dalle ore 13 alle ore 15 di oggi venerdì 18 ottobre, è stato varato l'impalcato del nuovo Ponte della Navetta, che prelude alla prossima apertura del nuovo ponte, che andrà a sostituire il vecchio, distrutto dall'alluvione del torrente Baganza che fece capitulare, in pochi minuti, la struttura ciclopeditonale. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del sindaco Federico Pizzarotti, l'assessore ai Lavori Pubblici Michele Alinovi, l'assessore Regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Paola Gazzolo. Al momento conclusivo della posa ha preso parte anche Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha effettuato un sopralluogo. Il nuovo ponte è stato progettato con un'unica campata di circa 70 metri di lunghezza, sopraelevata rispetto al letto del torrente, in modo da non presentare ostacoli di sorta la deflusso delle acque. La nuova infrastruttura nasce a seguito di un percorso complesso ed articolato che ha visto il Comune di Parma impegnarsi per garantire la ricucitura tra il quartiere Montanara e il quartiere Molinetto. "Ricuciamo una ferita aperta 5 anni fa - ha sottolineato il Sindaco, Federico Pizzarotti -, legata all'alluvione del torrente Baganza.

Grazie a questa infrastruttura ciclopeditonale, i quartieri Montanara e Molinetto saranno di nuovo in dialogo tra loro. L'opera, molto attesa, conclude gli interventi messi in atto a seguito dell'alluvione stessa". Soddisfazione è stata espressa dall'Assessore ai Lavori Pubblici Michele Alinovi. "Il nuovo Ponte della Navetta - ha rimarcato - è l'ultima opera pubblica della ricostruzione legata alla furia delle acque del Baganza. E' un simbolo della rinascita, dopo quei tragici giorni, ma è anche un'opera di collegamento ciclopeditonale funzionale ai quartieri Montanara e Molinetto. Tempo qualche mese e, dopo il collaudo e gli interventi di rifinitura, sarà aperta". L'Assessore alle Politiche di Sostenibilità Ambientale, Tiziana Benassi, così ha commentato l'importante momento. "Il ponte ciclopeditonale della Navetta non è solo un collegamento viabilistico, ma anche una testimonianza storica della città. Con la posa di questa unica campata riuniamo la città, in un'ottica sostenibile". L'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia Romagna, Paola Gazzolo, ha fatto presente che la posa della campata del nuovo Ponte della Navetta

PARMATODAY

Attualità

Attualità

Ecco il nuovo ponte della Navetta

Alle 13 di venerdì 18 ottobre c'è stato il varo dell'impalcato che prelude alla prossima apertura del ponte ciclopeditonale, distrutto dalle acque del Baganza il 13 ottobre del 2014

Redazione
18 OTTOBRE 2019 14:07



Dalle ore 13 alle ore 15 di oggi venerdì 18 ottobre, è stato varato l'impalcato del nuovo Ponte della Navetta, che prelude alla prossima apertura del nuovo ponte, che andrà a sostituire il vecchio, distrutto dall'alluvione del torrente Baganza che fece capitulare, in pochi minuti, la struttura ciclopeditonale. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del sindaco Federico Pizzarotti, l'assessore ai Lavori Pubblici Michele Alinovi, l'assessore Regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Paola Gazzolo. Al momento conclusivo della posa ha preso parte anche Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha effettuato un sopralluogo.

Il nuovo ponte è stato progettato con un'unica campata di circa 70 metri di lunghezza, sopraelevata rispetto al letto del torrente, in modo da non presentare ostacoli di sorta la deflusso delle acque. La nuova infrastruttura nasce a seguito di un percorso complesso ed articolato che ha visto il Comune di Parma impegnarsi per garantire la ricucitura tra il quartiere Montanara e il quartiere Molinetto.

"Ricuciamo una ferita aperta 5 anni fa - ha sottolineato il Sindaco, Federico Pizzarotti -, legata all'alluvione del torrente Baganza. Grazie a questa infrastruttura ciclopeditonale, i quartieri Montanara e Molinetto saranno di nuovo in dialogo tra loro. L'opera, molto attesa, conclude gli interventi messi in atto a

I più letti di oggi

- 1 Aeroporto, gli industriali ci mettono 9,5 milioni di euro: ecco i nuovi voli
- 2 Lavori in tangenziale Nord: nuove modifiche alla viabilità dal 19 ottobre
- 3 Ospedale: la Neonatologia ringrazia i donatori di coccola
- 4 I lupi Moon e Shadow uccisi a fucilate: i proprietari chiedono il processo per 86enne di Fontevivo



Abituati a stare bene



rientra nella settimana della Protezione Civile. " Abbiamo condiviso con l' allora Ministro Del Rio la priorità nella destinazione delle risorse per quest' opera, in un momento di **emergenza** come quello legato all' alluvione del **torrente Baganza** del 2014. Grazie ad un lavoro di squadra, che ha coinvolto diversi enti, a partire dal Comune di **Parma**, oggi siamo qui per dare nuova vita ad un simbolo della città. Un momento particolarmente significativo contraddistinto dalla presenza della Ministra Paola De Micheli". Varo dell' impalcato del nuovo Ponte della Navetta 'ingegnere Pietro Baraton, in qualità di Provveditore, per il Provveditorato **Interregionale** alle Opere Pubbliche per Lombardia ed Emilia Romagna, ha definito la nuova infrastruttura un bell' esempio di collaborazione tra Stato ed Enti Locali. La Ministra, Paola De Micheli, presente oggi a **Parma**, ha raggiunto il nuovo Ponte della Navetta nel pomeriggio. A margine del sopralluogo, ha dichiarato: " Come ho più volte evidenziato nelle mie uscite pubbliche in queste prime settimane da Ministro delle Infrastrutture, la vera sfida che riguarda il nostro paese non è soltanto quella di portare a termine le grandi infrastrutture strategiche, ma anche le tante piccole opere pubbliche, quelle della quotidianità, che possono migliorare la vita delle persone e delle comunità come la vostra, colpita da una calamità come un' alluvione. Dobbiamo farlo sempre più velocemente e con risultati di qualità. Proprio come questo ponte che letteralmente ricuce il tessuto urbano di **Parma** che era stato strappato. Sono felice di essere testimone del compimento di questa opera così importante, realizzata attraverso una progettazione partecipata e al **servizio** di una forma di mobilità, quella ciclabile, che vogliamo ampliare e favorire il più possibile, per rendere le nostre città più belle anche dal punto di vista ambientale". La nuova infrastruttura nasce a seguito di un percorso complesso ed articolato che ha visto il Comune di **Parma** in prima linea- dal 2014 ad oggi - per garantire la ricucitura tra il Quartiere Montanara ed il Quartiere Molinetto, mettendo, così, in dialogo due sistemi territoriali anche grazie a opere funzionali al nuovo ponte che sono già state realizzate ed in corso di realizzazione, come le piste ciclabili che corrono lungo gli **argini** del **torrente** sul fronte sinistro e su quello destro e che si inseriscono nell' ambito delle prescrizioni previste dal Bici Plan del Comune. L' obiettivo è quello di connettere anche il nuovo quartiere **Parma** Mia e di potenziare il sistema di collegamenti ciclopedonali nell' ambito del sistema delle piste ciclabili che corrono tra i due storici quartieri della città, favorendo la mobilità sostenibile. La realizzazione dell' infrastruttura nasce da un' azione di squadra che si è concretizzata, oltre che dall' impegno prioritario del Comune di **Parma**, con il coinvolgimento del Ministero delle Infrastrutture, del Provveditorato **Interregionale** delle Opere Pubbliche, della Regione Emilia Romagna ed anche dei cittadini. Il progetto che vede oggi la luce è, infatti, frutto di progettazione partecipata promossa dal Comune nel 2015, anche grazie al sostegno dei cinque Rotary Club di **Parma** e provincia, riuniti nell' Area Emiliana 2, e che ha visto la cittadinanza coinvolta nella scelta progettuale che ha vinto il concorso, che vide la partecipazione di ben 87 progetti. Il progetto vincitore è risultato quello presentato dal seguente raggruppamento **tecnico** professionale: architetto Mario Macchiorlatti Dalmas (capogruppo), architetto Fabrizio Prato, ingegnere Francesco Velardo ed ingegnere Andrea Tripodi. La cronistoria degli eventi ha visto il Comune di **Parma** agire in prima persona, immediatamente dopo l' alluvione. Il rifacimento del Ponte, infatti, non era stato incluso tra i finanziamenti dell' **Agenzia** di Protezione Civile dell' Emilia Romagna e del Fondo di Solidarietà della Comunità Europea. Da qui l' impegno dell' Amministrazione che, in attesa di reperire i finanziamenti, ha posto come priorità quella del suo recupero e con essa il recupero della memoria storica del ponte, nato come "ponte delle **acque**" e simbolo del quartiere Montanara. Il Comune, grazie anche alla generosità del Rotary Club Area Emiliana 2, che ha finanziato i premi, nel marzo 2015 ha bandito un concorso di idee per il progetto di rifacimento del ponte, che si è concluso nel luglio dello stesso anno, con la proclamazione del vincitore, decretato anche attraverso il voto popolare. Nel frattempo, con decreto n. 104 del 17/03/2015, il Ministero Infrastrutture e Trasporti, ha approvato il programma degli interventi urgenti in materia di **dissesto idrogeologico**, tra cui rientrano i lavori di rifacimento del ponte della Navetta, per un importo di 1.400.000. A seguito dell' assegnazione del finanziamento al Provveditorato, si è provveduto alla sottoscrizione di una convenzione tra

Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per la Lombardia e l' Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna e Comune di Parma, al fine di stabilire le varie competenze per la realizzazione dell' opera. Il Provveditore, in qualità di stazione appaltante, con proprio decreto, ha approvato il progetto esecutivo sviluppato dai vincitori del concorso. Il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per la Lombardia e l' Emilia Romagna, inoltre, ha gestito e sviluppato il progetto esecutivo con metodologia BIM, applicata per la prima volta in Italia ad un appalto di lavori pubblici, anche con il contributo di uno studio tecnico professionale. L' importo totale di quadro economico complessivo dell' opera ammonta a 1.700.000. L' appalto è stato assegnato all' ATI "Buia Nereo S.r.l. -Parma, per il corrispettivo di circa 1 milione e 217 mila euro. IL PROGETTO. Il ponte è stato ricostruito tenendo conto dei limiti legati alla vecchia struttura, prevedendone una nuova completamente sopraelevata rispetto all' alveo del torrente stesso e modificando leggermente il tracciato del vecchio ponte ma mantenendo la memoria e la continuità storica nell' uso, proprio nel suo percorso che ricalca in gran parte il vecchio. Al fine di ridurre l' impatto visivo del ponte è stata scelta una soluzione strutturale che non comporta l' impiego di strutture in elevazione, che superino l' altezza strettamente necessaria; per questo è stato utilizzato uno schema strutturale tale da ridurre l' impatto visivo del ponte: quella della passerella in acciaio. Tale soluzione permette di avere una visuale sul paesaggio completamente libera, lungo tutto il percorso. L' elemento metallico visibile introduce un nuovo elemento nel paesaggio ma risponde ai mutati requisiti di portata idraulica (una sola campata e assenza di strutture nell' alveo), requisiti sismici e nel complesso requisiti di incolumità per i cittadini. Il profilo del ponte è costituito da una parte in piano inclinato con pendenza del 5% ed una parte curva in sommità. I dislivelli tra le zone di prossimità del ponte ed il ponte sono state superate con un sistema di rampe ciclopeditoni e con scale di accesso poste sulle spalle del ponte. La continuità del percorso ciclopeditone sugli argini è stata preservata ed il percorso entra a far parte del sistema di accesso al ponte. Nei pressi dell' accesso pedonale al ponte dal lato Via Navetta è prevista la collocazione del monumento agli angeli del fango: sulla parete adiacente alla scala di accesso tredici figure in acciaio verniciato ricorderanno il coinvolgimento della popolazione nel ripristino delle aree alluvionate. Per chi accede da via Baganza, la rampa di accesso al ponte si trova sul prolungamento della pista sul nuovo argine lungo il viale alberato. Per accedere al ponte sono state realizzate due scale in pietra poste simmetricamente rispetto all' asse longitudinale. Il rivestimento di tutti i muri è stato realizzato in mattone faccia a vista. I parapetti del ponte sono costituiti da ringhiere in acciaio e contengono il sistema di illuminazione del ponte stesso. Il piano di calpestio del ponte è realizzato in doghe "millerighe" WPC materiale interamente riciclabile costituito da 2/3 di farina di legno, da 1/3 di polietilene ad alta densità (PEHD), con finitura superiore anti-sdrucchiolo, colore legno. Per le rampe ed il ponte si è ritenuto di ridurre al minimo l' impatto visivo del ponte illuminato e delle sorgenti. Per le rampe e le scale, l' illuminazione è stata realizzata utilizzando corpi luminosi in alluminio equipaggiati con sorgenti a LED ad incasso nei muri laterali rivestiti in mattoni faccia-vista. Gallery.

Ponte della Navetta, la nuova campata si svela

Il varo dell' impalcato del nuovo Ponte della Navetta prelude alla sua prossima apertura, e ricuce la ferita aperta con l' alluvione del 13 ottobre del 2014, quando le **acque** impetuose del **torrente Baganza**, distrussero l' antico ponte ciclopodonale. Il nuovo ponte è stato progettato con un' unica campata di circa 70 **metri** di lunghezza, sopraelevata rispetto al letto del **torrente**, in modo da non presentare ostacoli di sorta al deflusso delle **acque**. 'Ricuciamo una ferita aperta 5 anni fa - ha sottolineato il Sindaco, Federico Pizzarotti - legata all' alluvione del **torrente Baganza**. Grazie a questa infrastruttura ciclopodonale i quartieri Montanara e Molinetto saranno di nuovo in dialogo tra loro. L' opera, molto attesa, conclude gli interventi messi in atto a seguito dell' alluvione stessa'. Soddisfazione è stata espressa dall' Assessore ai Lavori Pubblici Michele Alinovi. 'Il nuovo Ponte della Navetta - ha rimarcato - è l' ultima opera pubblica della ricostruzione legata alla furia delle **acque** del **Baganza**. E' un simbolo della rinascita, dopo quei tragici giorni, ma è anche un' opera di collegamento ciclopodonale funzionale ai quartieri Montanara e Molinetto. Tempo qualche mese e, dopo il collaudo e gli interventi di rifinitura, sarà aperta'. L' Assessore alle Politiche di **Sostenibilità**

Ambientale, Tiziana Benassi, così ha commentato l' importante momento. 'Il ponte ciclopodonale della Navetta non è solo un collegamento viabilistico, ma anche una testimonianza storica della città. Con la posa di questa unica campata riuniamo la città, in un' ottica sostenibile'. L' Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia Romagna, Paola Gazzolo, ha fatto presente che la posa della campata del nuovo Ponte della Navetta rientra nella settimana della Protezione Civile. 'Abbiamo condiviso con l' allora Ministro Del Rio la priorità nella destinazione delle risorse per quest' opera, in un momento di **emergenza** come quello legato all' alluvione del **torrente Baganza** nel 2014. Grazie ad un lavoro di squadra, che ha coinvolto diversi enti, a partire dal Comune di **Parma**, oggi siamo qui per dare nuova vita ad un simbolo della città. Un momento particolarmente significativo contraddistinto dalla presenza della Ministra Paola De Micheli'. L' ingegnere Pietro Baratonio, in qualità di Provveditore, per il Provveditorato **Interregionale** alle Opere Pubbliche per Lombardia ed Emilia Romagna, ha definito la nuova infrastruttura un bell' esempio di collaborazione tra Stato ed Enti Locali. La Ministra, Paola De Micheli, presente oggi a **Parma**, ha raggiunto il nuovo Ponte della Navetta nel pomeriggio. A margine del sopralluogo, ha dichiarato: 'Come ho più volte evidenziato nelle mie uscite pubbliche in queste prime settimane da Ministro delle Infrastrutture, la vera sfida che riguarda il nostro paese non è soltanto



quella di portare a termine le grandi infrastrutture strategiche, ma anche le tante piccole opere pubbliche, quelle della quotidianità, che possono migliorare la vita delle persone e delle comunità come la vostra, colpita da una calamità come un' alluvione. Dobbiamo farlo sempre più velocemente e con risultati di qualità. Proprio come questo ponte che letteralmente ricuce il tessuto urbano di **Parma** che era stato strappato. Sono felice di essere testimone del compimento di questa opera così importante, realizzata attraverso una progettazione partecipata e al **servizio** di una forma di mobilità, quella ciclabile, che vogliamo ampliare e favorire il più possibile, per rendere le nostre città più belle anche dal punto di vista ambientale'. La nuova infrastruttura nasce a seguito di un percorso complesso ed articolato che ha visto il Comune di **Parma** in prima linea- dal 2014 ad oggi - per garantire la ricucitura tra il Quartiere Montanara ed il Quartiere Molinetto, mettendo, così, in dialogo due sistemi territoriali anche grazie a opere funzionali al nuovo ponte che sono già state realizzate ed in corso di realizzazione, come le piste ciclabili che corrono lungo gli **argini** del **torrente** sul fronte sinistro e su quello destro e che si inseriscono nell' ambito delle prescrizioni previste dal Bici Plan del Comune. L' obiettivo è quello di connettere anche il nuovo quartiere **Parma** Mia e di potenziare il sistema di collegamenti ciclopedonali nell' ambito del sistema delle piste ciclabili che corrono tra i due storici quartieri della città, favorendo la mobilità sostenibile. La realizzazione dell' infrastruttura nasce da un' azione di squadra che si è concretizzata, oltre che dall' impegno prioritario del Comune di **Parma**, con il coinvolgimento del Ministero delle Infrastrutture, del Provveditorato **Interregionale** delle Opere Pubbliche, della Regione Emilia Romagna ed anche dei cittadini. Il progetto che vede oggi la luce è, infatti, frutto di progettazione partecipata promossa dal Comune nel 2015, anche grazie al sostegno dei cinque Rotary Club di **Parma** e provincia, riuniti nell' Area Emiliana 2, e che ha visto la cittadinanza coinvolta nella scelta progettuale che ha vinto il concorso, che vide la partecipazione di ben 87 progetti. Il progetto vincitore è risultato quello presentato dal seguente raggruppamento **tecnico** professionale: architetto Mario Macchiorlatti Dalmas (capogruppo), architetto Fabrizio Prato, ingegnere Francesco Velardo ed ingegnere Andrea Tripodi. La cronistoria degli eventi ha visto il Comune di **Parma** agire in prima persona, immediatamente dopo l' alluvione. Il rifacimento del Ponte, infatti, non era stato incluso tra i finanziamenti dell' **Agenzia** di Protezione Civile dell' Emilia Romagna e del Fondo di Solidarietà della Comunità Europea. Da qui l' impegno dell' Amministrazione che, in attesa di reperire i finanziamenti, ha posto come priorità quella del suo recupero e con essa il recupero della memoria storica del ponte, nato come 'ponte delle **acque**' e simbolo del quartiere Montanara. Il Comune, grazie anche alla generosità del Rotary Club Area Emiliana 2, che ha finanziato i premi, nel marzo 2015 ha bandito un concorso di idee per il progetto di rifacimento del ponte, che si è concluso nel luglio dello stesso anno, con la proclamazione del vincitore, decretato anche attraverso il voto popolare. Nel frattempo, con decreto n. 104 del 17/03/2015, il Ministero Infrastrutture e Trasporti, ha approvato il programma degli interventi urgenti in materia di **dissesto idrogeologico**, tra cui rientrano i lavori di rifacimento del ponte della Navetta, per un importo di 1.400.000. A seguito dell' assegnazione del finanziamento al Provveditorato, si è provveduto alla sottoscrizione di una convenzione tra Provveditorato **Interregionale** alle Opere Pubbliche per la Lombardia e l' Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna e Comune di **Parma**, al fine di stabilire le varie competenze per la realizzazione dell' opera. Il Provveditore, in qualità di stazione appaltante, con proprio decreto, ha approvato il progetto esecutivo sviluppato dai vincitori del concorso. Il Provveditorato **Interregionale** alle Opere Pubbliche per la Lombardia e l' Emilia Romagna, inoltre, ha gestito e sviluppato il progetto esecutivo con metodologia BIM, applicata per la prima volta in Italia ad un appalto di lavori pubblici, anche con il contributo di uno studio **tecnico** professionale. L' importo totale di quadro economico complessivo dell' opera ammonta a 1.700.000. L' appalto è stato assegnato all' ATI 'Buia Nereo S.r.l. - **Parma**, per il corrispettivo di circa 1 milione e 217 mila euro. IL PROGETTO. Il ponte è stato ricostruito tenendo conto dei limiti legati alla vecchia struttura, prevedendone una nuova completamente sopraelevata rispetto all' alveo del **torrente** stesso e modificando leggermente il tracciato del vecchio ponte ma mantenendo la memoria e la

continuità storica nell'uso, proprio nel suo percorso che ricalca in gran parte il vecchio. Al fine di ridurre l'impatto visivo del ponte è stata scelta una soluzione strutturale che non comporta l'impiego di strutture in elevazione, che superino l'altezza strettamente necessaria; per questo è stato utilizzato uno schema strutturale tale da ridurre l'impatto visivo del ponte: quella della passerella in acciaio. Tale soluzione permette di avere una visuale sul paesaggio completamente libera, lungo tutto il percorso. L'elemento metallico visibile introduce un nuovo elemento nel paesaggio ma risponde ai mutati requisiti di portata **idraulica** (una sola campata e assenza di strutture nell'alveo), requisiti sismici e nel complesso requisiti di incolumità per i cittadini. Il profilo del ponte è costituito da una parte in piano inclinato con pendenza del 5% ed una parte curva in sommità. I dislivelli tra le zone di prossimità del ponte ed il ponte sono state superate con un sistema di rampe ciclopedonali e con scale di accesso poste sulle spalle del ponte. La continuità del percorso ciclopedonale sugli **argini** è stata preservata ed il percorso entra a far parte del sistema di accesso al ponte. Nei pressi dell'accesso pedonale al ponte dal lato Via Navetta è prevista la collocazione del monumento agli angeli del fango: sulla parete adiacente alla scala di accesso tredici figure in acciaio verniciato ricorderanno il coinvolgimento della popolazione nel ripristino delle aree alluvionate. Per chi accede da via **Baganza**, la rampa di accesso al ponte si trova sul prolungamento della pista sul nuovo **argine** lungo il viale alberato. Per accedere al ponte sono state realizzate due scale in pietra poste simmetricamente rispetto all'asse longitudinale. Il rivestimento di tutti i muri è stato realizzato in mattone faccia a vista. I **parapetti** del ponte sono costituiti da ringhiere in acciaio e contengono il sistema di illuminazione del ponte stesso. Il piano di calpestio del ponte è realizzato in doghe 'millerighe' WPC materiale interamente riciclabile costituito da 2/3 di farina di legno, da 1/3 di polietilene ad alta densità (PEHD), con finitura superiore anti-sdrucchiolo, colore legno. Per le rampe ed il ponte si è ritenuto di ridurre al minimo l'impatto visivo del ponte illuminato e delle sorgenti. Per le rampe e le scale, l'illuminazione è stata realizzata utilizzando corpi luminosi in alluminio equipaggiati con sorgenti a LED ad incasso nei muri laterali rivestiti in mattoni faccia-vista.

Il nuovo Ponte della Navetta prende forma: posato l'impalcato

Il nuovo ponte è stato progettato con un'unica campata di circa 70 metri di lunghezza

Il varo dell' impalcato del nuovo Ponte della Navetta prelude alla sua prossima apertura e ricuce la ferita aperta con l' alluvione del 13 ottobre del 2014, quando le acque impetuose del torrente Baganza, distrussero l' antico ponte ciclopeditonale. Il nuovo ponte è stato progettato con un'unica campata di circa 70 metri di lunghezza, sopraelevata rispetto al letto del torrente, in modo da non presentare ostacoli di sorta al deflusso delle acque. La posa della campata è avvenuta alla presenza delle massime autorità cittadine. " Ricuciamo una ferita aperta 5 anni fa - ha sottolineato il Sindaco, Federico Pizzarotti -, legata all' alluvione del torrente Baganza. Grazie a questa infrastruttura ciclopeditonale, i quartieri Montanara e Molinetto saranno di nuovo in dialogo tra loro. L' opera, molto attesa, conclude gli interventi messi in atto a seguito dell' alluvione stessa". Soddisfazione è stata espressa dall' Assessore ai Lavori Pubblici Michele Alinovi . "Il nuovo Ponte della Navetta - ha rimarcato - è l' ultima opera pubblica della ricostruzione legata alla furia delle acque del Baganza. E' un simbolo della rinascita, dopo quei tragici giorni, ma è anche un' opera di collegamento ciclopeditonale funzionale ai quartieri Montanara e Molinetto. Tempo

qualche mese e, dopo il collaudo e gli interventi di rifinitura, sarà aperta". L' Assessore alle Politiche di Sostenibilità Ambientale, Tiziana Benassi, così ha commentato l' importante momento. "Il ponte ciclopeditonale della Navetta non è solo un collegamento viabilistico, ma anche una testimonianza storica della città. Con la posa di questa unica campata riuniamo la città, in un' ottica sostenibile". L' Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia Romagna, Paola Gazzolo, ha fatto presente che la posa della campata del nuovo Ponte della Navetta rientra nella settimana della Protezione Civile. "Abbiamo condiviso con l' allora Ministro Del Rio la priorità nella destinazione delle risorse per quest' opera, in un momento di emergenza come quello legato all' alluvione del torrente Baganza del 2014. Grazie ad un lavoro di squadra, che ha coinvolto diversi enti, a partire dal Comune di Parma, oggi siamo qui per dare nuova vita ad un simbolo della città. Un momento particolarmente significativo contraddistinto dalla presenza della Ministra Paola De Micheli". L' ingegnere Pietro Baraton , in qualità di Provveditore, per il Provveditorato Interregionale



alle Opere Pubbliche per Lombardia ed Emilia Romagna, ha definito la nuova infrastruttura un bell' esempio di collaborazione tra Stato ed Enti Locali. La Ministra, Paola De Micheli, presente oggi a Parma, ha raggiunto il nuovo Ponte della Navetta nel pomeriggio. A margine del sopralluogo, ha dichiarato: " Come ho più volte evidenziato nelle mie uscite pubbliche in queste prime settimane da Ministro delle Infrastrutture, la vera sfida che riguarda il nostro paese non è soltanto quella di portare a termine le grandi infrastrutture strategiche, ma anche le tante piccole opere pubbliche, quelle della quotidianità, che possono migliorare la vita delle persone e delle comunità come la vostra, colpita da una calamità come un' alluvione. Dobbiamo farlo sempre più velocemente e con risultati di qualità. Proprio come questo ponte che letteralmente ricuce il tessuto urbano di Parma che era stato strappato. Sono felice di essere testimone del compimento di questa opera così importante, realizzata attraverso una progettazione partecipata e al servizio di una forma di mobilità, quella ciclabile, che vogliamo ampliare e favorire il più possibile, per rendere le nostre città più belle anche dal punto di vista ambientale" . La nuova infrastruttura nasce a seguito di un percorso complesso ed articolato che ha visto il Comune di Parma in prima linea- dal 2014 ad oggi - per garantire la ricucitura tra il Quartiere Montanara ed il Quartiere Molinetto, mettendo, così, in dialogo due sistemi territoriali anche grazie a opere funzionali al nuovo ponte che sono già state realizzate ed in corso di realizzazione, come le piste ciclabili che corrono lungo gli argini del torrente sul fronte sinistro e su quello destro e che si inseriscono nell' ambito delle prescrizioni previste dal Bici Plan del Comune. L' obiettivo è quello di connettere anche il nuovo quartiere Parma Mia e di potenziare il sistema di collegamenti ciclopedonali nell' ambito del sistema delle piste ciclabili che corrono tra i due storici quartieri della città, favorendo la mobilità sostenibile. La cronistoria degli eventi ha visto il Comune di Parma agire in prima persona, immediatamente dopo l' alluvione. Il rifacimento del Ponte, infatti, non era stato incluso tra i finanziamenti dell' Agenzia di Protezione Civile dell' Emilia Romagna e del Fondo di Solidarietà della Comunità Europea. Da qui l' impegno dell' Amministrazione che, in attesa di reperire i finanziamenti, ha posto come priorità quella del suo recupero e con essa il recupero della memoria storica del ponte, nato come "ponte delle acque" e simbolo del quartiere Montanara. Il Comune, grazie anche alla generosità del Rotary Club Area Emiliana 2, che ha finanziato i premi, nel marzo 2015 ha bandito un concorso di idee per il progetto di rifacimento del ponte, che si è concluso nel luglio dello stesso anno, con la proclamazione del vincitore, decretato anche attraverso il voto popolare. Nel frattempo, con decreto n. 104 del 17/03/2015, il Ministero Infrastrutture e Trasporti, ha approvato il programma degli interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico, tra cui rientrano i lavori di rifacimento del ponte della Navetta, per un importo di 1.400.000. A seguito dell' assegnazione del finanziamento al Provveditorato, si è provveduto alla sottoscrizione di una convenzione tra Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per la Lombardia e l' Emilia Romagna, Regione Emilia Romagna e Comune di Parma, al fine di stabilire le varie competenze per la realizzazione dell' opera. Il Provveditore, in qualità di stazione appaltante, con proprio decreto, ha approvato il progetto esecutivo sviluppato dai vincitori del concorso. Il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per la Lombardia e l' Emilia Romagna , inoltre, ha gestito e sviluppato il progetto esecutivo con metodologia BIM, applicata per la prima volta in Italia ad un appalto di lavori pubblici, anche con il contributo di uno studio tecnico professionale. L' importo totale di quadro economico complessivo dell' opera ammonta a 1.700.000. L' appalto è stato assegnato all' ATI "Buia Nereo S.r.l. -Parma, per il corrispettivo di circa 1milione e 217mila euro. IL PROGETTO. Il ponte è stato ricostruito tenendo conto dei limiti legati alla vecchia struttura, prevedendone una nuova completamente sopraelevata rispetto all' alveo del torrente stesso e modificando leggermente il tracciato del vecchio ponte ma mantenendo la memoria e la continuità storica nell' uso, proprio nel suo percorso che ricalca in gran parte il vecchio. Al fine di ridurre l' impatto visivo del ponte è stata scelta una soluzione strutturale che non comporta l' impiego di strutture in elevazione, che superino l' altezza strettamente necessaria; per questo è stato utilizzato uno schema strutturale tale da ridurre l' impatto visivo del ponte: quella della passerella in acciaio. Tale soluzione permette di avere una visuale sul

paesaggio completamente libera, lungo tutto il percorso. L' elemento metallico visibile introduce un nuovo elemento nel paesaggio ma risponde ai mutati requisiti di portata **idraulica** (una sola campata e assenza di strutture nell' alveo), requisiti sismici e nel complesso requisiti di incolumità per i cittadini. Il profilo del ponte è costituito da una parte in piano inclinato con pendenza del 5% ed una parte curva in sommità. I dislivelli tra le zone di prossimità del ponte ed il ponte sono state superate con un sistema di rampe ciclopeditali e con scale di accesso poste sulle spalle del ponte. La continuità del percorso ciclopeditale sugli argini è stata preservata ed il percorso entra a far parte del sistema di accesso al ponte. Nei pressi dell' accesso pedonale al ponte dal lato Via Navetta è prevista la collocazione del monumento agli angeli del fango: sulla parete adiacente alla scala di accesso tredici figure in acciaio verniciato ricorderanno il coinvolgimento della popolazione nel ripristino delle aree alluvionate. Per chi accede da via Baganza, la rampa di accesso al ponte si trova sul prolungamento della pista sul nuovo argine lungo il viale alberato. Per accedere al ponte sono state realizzate due scale in pietra poste simmetricamente rispetto all' asse longitudinale. Il rivestimento di tutti i muri è stato realizzato in mattone faccia a vista. I parapetti del ponte sono costituiti da ringhiere in acciaio e contengono il sistema di illuminazione del ponte stesso. Il piano di calpestio del ponte è realizzato in doghe "millerighe" WPC materiale interamente riciclabile costituito da 2/3 di farina di legno, da 1/3 di polietilene ad alta densità (PEHD), con finitura superiore anti-sdrucchiolo, colore legno. Per le rampe ed il ponte si è ritenuto di ridurre al minimo l' impatto visivo del ponte illuminato e delle sorgenti. Per le rampe e le scale, l' illuminazione è stata realizzata utilizzando corpi luminosi in alluminio equipaggiati con sorgenti a LED ad incasso nei muri laterali rivestiti in mattoni faccia-vista.

REDAZIONE PARMAREPORT

Ponte Guastalla-Dosolo, presentato il progetto esecutivo

"L' iter del progetto di manutenzione straordinaria del ponte tra Guastalla e Dosolo - che vede come soggetto attuatore la Provincia di Reggio Emilia - è particolarmente complesso, come è inevitabile che sia in considerazione dell' opera sulla quale si deve intervenire", spiega **Valerio** Bussei, Dirigente del Servizio Infrastrutture della Provincia di Reggio Emilia. "Si tratta di un ponte costruito negli anni Sessanta dalla Salc di Padova, non su incarico della Provincia di Reggio Emilia, di cui purtroppo non è stato possibile recuperare alcuni disegni esecutivi e le relazioni di calcolo. Ciò ha reso necessaria tutta una serie di ulteriori indagini sulla struttura - solitamente non previste - finalizzate ad implementare il livello di conoscenza sulle caratteristiche del ponte, in particolare la capacità di resistenza del cemento armato ed il posizionamento dei ferri di armatura. Questo supplemento istruttorio, come i cittadini guastallesi sicuramente ricorderanno, ha comportato anche una serie di prove di dinamiche e di carico, effettuate a febbraio e ad aprile. Solo sulla base delle risultanze di tali indagini e prove, lo studio incaricato ha potuto ad elaborare il progetto esecutivo che - nella sua ultima versione, dopo alcune integrazioni

richieste dalla Provincia - ci è stato consegnato nella giornata nei giorni scorsi". "La Provincia - prosegue Bussei - sta ora **valutando** il progetto che conta di **validare** ufficialmente entro ottobre, così da attivare le procedure di gara a novembre, in modo da avviare i lavori la prossima primavera. L' attività di cantiere, è bene precisare, proprio grazie all' intenso lavoro che stiamo svolgendo avverrà senza prevedere la completa chiusura al transito del ponte , al contrario di quanto avvenuto per altre infrastrutture con inevitabili disagi per cittadini e imprese. Si tratta di tempistiche del tutto coerenti con la complessità dell' intervento e con lo scrupolo con cui la Provincia di Reggio Emilia è abituata a occuparsi delle infrastrutture di propria competenza, laddove ovviamente le siano fornite le risorse necessarie per intervenire. Nel caso del ponte tra Guastalla e Dosolo, lo ricordiamo, ciò è possibile grazie a 3,8 dei 35 milioni previsti dal Piano per interventi di **emergenza** sui ponti dell' asta del **fiume Po** varato dall' allora ministro Graziano Delrio. Tali risorse sono finalizzate ad interventi strutturali che garantiscano il mantenimento in esercizio del ponte: l' ipotesi di realizzazione di una eventuale pista ciclopeditonale potrà pertanto essere **valutata** solo con la messa a disposizione di ulteriori, specifiche risorse, fermo restando che già oggi i collegamenti tra le due sponde del Po sono assicurati dal ponte

19.8 REGGIO NELLEMI... VENERDI, 18 OTTOBRE 2019 COMUNICA CON NOI INFORMATIVA COOKIES PRIVACY POLICY

REGGIO2000

PRIMA PAGINA REGGIO EMILIA CASALGRANDE SCANDIANO RUBIERA CASTELLARANO BASSA APPENNINO

GIBELLINI GIUSEPPE Cell. 335 8095324 giuseppe.gibellini@alice.it

per vederci chiaro!!! **Superottica Dini** A SASSUOLO DA 40 ANNI AL TUO SERVIZIO! montature e lenti da vista e da sole delle migliori marche!

18 Ottobre 2019

Ponte Guastalla-Dosolo, presentato il progetto esecutivo

L'iter del progetto di manutenzione straordinaria del ponte tra Guastalla e Dosolo - che vede come soggetto attuatore la Provincia di Reggio Emilia - è particolarmente complesso, come è inevitabile che sia in considerazione dell'opera sulla quale si deve intervenire", spiega Valerio Bussei, Dirigente del Servizio Infrastrutture della Provincia di Reggio Emilia.

"Si tratta di un ponte costruito negli anni Sessanta dalla Salc di Padova, non su incarico della Provincia di Reggio Emilia, di cui purtroppo non è stato possibile recuperare alcuni disegni esecutivi e le relazioni di calcolo. Ciò ha reso necessaria tutta una serie di ulteriori indagini sulla struttura - solitamente non previste - finalizzate ad implementare il livello di conoscenza sulle caratteristiche del ponte, in particolare la capacità di resistenza del

PAGLIANI RIMBOMBANTE - RIMBOMBANTE IN SASSUOLO DA 40 ANNI AL TUO SERVIZIO! SASSUOLO (BO) - 0522.862470 - 42013 (Casalgrande)

SABOR OSARE

centro video teroni SMART WATCH E MOLTO ALTRO Via Mazzini, 21 - Tel. 0522.983494 - 42019 Scandiano Via Canale, 1 - Tel. 0522.862470 - 42013 (Casalgrande)

SOCORSO STRADALE 345.7933037

SAN CRISTOFORO autocarrozzeria

AUTO SOSTITUTIVE GESTIONE PRATICHE ASSICURATIVE Via V. Veneto, 31 - Reggio Emilia 42019 Scandiano Tel. 0522.327490

tra Boretto e Viadana, collegamento che sarà ulteriormente potenziato nell' ambito della realizzazione della ciclovia VenTo". "Ovviamente - conclude il Dirigente della Provincia - in tutti questi mesi la Provincia di Reggio Emilia ha monitorato costantemente lo stato di conservazione dell' infrastruttura che, sulla base dei limiti di carico e di velocità attualmente in vigore, è percorribile in piena sicurezza".

Ponte Guastalla-Dosolo, presentato il progetto esecutivo

"L' iter del progetto di manutenzione straordinaria del ponte tra Guastalla e Dosolo - che vede come soggetto attuatore la Provincia di Reggio Emilia - è particolarmente complesso, come è inevitabile che sia in considerazione dell' opera sulla quale si deve intervenire", spiega **Valerio** Bussei, Dirigente del Servizio Infrastrutture della Provincia di Reggio Emilia. "Si tratta di un ponte costruito negli anni Sessanta dalla Salc di Padova, non su incarico della Provincia di Reggio Emilia, di cui purtroppo non è stato possibile recuperare alcuni disegni esecutivi e le relazioni di calcolo. Ciò ha reso necessaria tutta una serie di ulteriori indagini sulla struttura - solitamente non previste - finalizzate ad implementare il livello di conoscenza sulle caratteristiche del ponte, in particolare la capacità di resistenza del cemento armato ed il posizionamento dei ferri di armatura. Questo supplemento istruttorio, come i cittadini guastallesi sicuramente ricorderanno, ha comportato anche una serie di prove di dinamiche e di carico, effettuate a febbraio e ad aprile. Solo sulla base delle risultanze di tali indagini e prove, lo studio incaricato ha potuto ad elaborare il progetto esecutivo che - nella sua ultima versione, dopo alcune integrazioni

richieste dalla Provincia - ci è stato consegnato nella giornata nei giorni scorsi". "La Provincia - prosegue Bussei - sta ora **valutando** il progetto che conta di **validare** ufficialmente entro ottobre, così da attivare le procedure di gara a novembre, in modo da avviare i lavori la prossima primavera. L' attività di cantiere, è bene precisare, proprio grazie all' intenso lavoro che stiamo svolgendo avverrà senza prevedere la completa chiusura al transito del ponte , al contrario di quanto avvenuto per altre infrastrutture con inevitabili disagi per cittadini e imprese. Si tratta di tempistiche del tutto coerenti con la complessità dell' intervento e con lo scrupolo con cui la Provincia di Reggio Emilia è abituata a occuparsi delle infrastrutture di propria competenza, laddove ovviamente le siano fornite le risorse necessarie per intervenire. Nel caso del ponte tra Guastalla e Dosolo, lo ricordiamo, ciò è possibile grazie a 3,8 dei 35 milioni previsti dal Piano per interventi di **emergenza** sui ponti dell' asta del **fiume** Po varato dall' allora ministro Graziano Delrio. Tali risorse sono finalizzate ad interventi strutturali che garantiscano il mantenimento in esercizio del ponte: l' ipotesi di realizzazione di una eventuale pista ciclopeditone potrà pertanto essere **valutata** solo con la messa a disposizione di ulteriori, specifiche risorse, fermo restando che già oggi i collegamenti tra le due sponde del Po sono assicurati dal ponte



The screenshot shows the Sassuolo2000 website. At the top, there's a navigation bar with links like 'PRIMA PAGINA', 'SASSUOLO', 'FIORANO', 'FORMIGINE', 'MARANELLO', 'MODENA', and 'REGGIO EMILIA'. Below this, there's a section for 'Bologna' with various local business advertisements including '730', 'CARTUCCE TONER', 'ELECTROTOP', 'CISA', and 'FRANCO CALUZZI'. The main article is titled 'Ponte Guastalla-Dosolo, presentato il progetto esecutivo' and is dated '18 Ottobre 2019'. It includes social media sharing icons and a large photo of the bridge under construction. To the right of the article, there are more advertisements, including 'MBE Spedizioni Internazionali' and 'FRANCO CALUZZI'.

tra Boretto e Viadana, collegamento che sarà ulteriormente potenziato nell' ambito della realizzazione della ciclovia VenTo". "Ovviamente - conclude il Dirigente della Provincia - in tutti questi mesi la Provincia di Reggio Emilia ha monitorato costantemente lo stato di conservazione dell' infrastruttura che, sulla base dei limiti di carico e di velocità attualmente in vigore, è percorribile in piena sicurezza".

I cantieri

Oggi riapre l'asse attrezzato sul fiume Reno

Oggi l'asse attrezzato verrà completamente riaperto al transito dei veicoli: « il cantiere sul ponte di viale Pertini - informa il Comune - si sta dunque concludendo e oggi sarà rimosso, in anticipo sui tempi previsti».

L'intervento all'altezza del fiume Reno, a ridosso del territorio di Casalecchio, era stato avviato il 21 settembre dopo lavori di manutenzione che anticipavano il cantiere: si è reso necessario perché negli ultimi tempi la struttura aveva mostrato i segni del tempo. «Nel corso dell'ultimo monitoraggio gli esperti avevano segnalato un aggravamento delle condizioni del calcestruzzo dei piloni dovuto alle infiltrazioni d'acqua dal manto stradale nei giunti, già sotto osservazione dal 2018».

Dopo la sostituzione di queste parti, bisognerà intervenire sui piloni, quindi nella parte sottostante il ponte. Questa seconda fase di lavori è prevista nel 2020.

Bologna Cronaca pagina 9

Mobilità, controlli contro i vandali delle Mobike

Sirio resta acceso per sbaglio raffica di multe in due giorni

Il traffico era stato deviato per la presenza di un cantiere, ma la situazione sotto la quale i mezzi erano costretti a passare è rimasta ancora. Risultato: in questi due giorni tutti gli scooteristi hanno ricevuto multe. Il Comune di Bologna, a sorpresa, ha deciso di bloccare tutte le contravvenzioni, ma le multe sono state emesse. Il Comune di Bologna, a sorpresa, ha deciso di bloccare tutte le contravvenzioni, ma le multe sono state emesse. Il Comune di Bologna, a sorpresa, ha deciso di bloccare tutte le contravvenzioni, ma le multe sono state emesse.

Merlo pianta cento alberi antimog

Il Comune di Merlo ha deciso di piantare cento alberi antimog. Il Comune di Merlo ha deciso di piantare cento alberi antimog. Il Comune di Merlo ha deciso di piantare cento alberi antimog.

Leontieri

Oggi riapre l'asse attrezzato sul fiume Reno

Oggi l'asse attrezzato verrà completamente riaperto al transito dei veicoli. Il Comune di Bologna ha deciso di riaprire l'asse attrezzato sul fiume Reno. Il Comune di Bologna ha deciso di riaprire l'asse attrezzato sul fiume Reno.

Il caso

Ateneo, un prof denuncia le "maschere bianche"

Un docente dell'Università di Bologna ha denunciato le "maschere bianche". Il docente ha denunciato le "maschere bianche". Il docente ha denunciato le "maschere bianche".

Diario di Matilde

Una donna di 45 anni ha raccontato la sua storia. La donna ha raccontato la sua storia. La donna ha raccontato la sua storia.

Pop Up Cinema

Un festival di cinema a Bologna. Il festival di cinema a Bologna. Il festival di cinema a Bologna.

Shining

Un film di Stanley Kubrick. Il film di Stanley Kubrick. Il film di Stanley Kubrick.

Pepe Muccia

Un film di Roberto Benigni. Il film di Roberto Benigni. Il film di Roberto Benigni.

Unipol

Un'azienda di assicurazioni. L'azienda di assicurazioni. L'azienda di assicurazioni.

Argelato, il sindaco: "Per i danni dell' alluvione presentate 3mila domande, in campo azioni concrete per tutelare il nostro Comune"

Intervista al primo cittadino Claudia Muzic: "I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti. Stiamo intervenendo anche per migliorare il sistema fognario limitando il rischio di allagamento in caso di forti piogge"

Sicurezza ambientale e miglioramento sismico degli edifici pubblici sono i principali obiettivi del secondo mandato del sindaco di Argelato, Claudia Muzic. L'abbiamo incontrata per capire nel dettaglio quali azioni l'amministrazione comunale sta mettendo in campo, e quali progetti sono in previsione... Partiamo dall'emergenza 'alluvione' che ha dovuto affrontare il suo Comune lo scorso 2 febbraio. Da pochi giorni si è chiuso il bando per i contributi ai cittadini e alle imprese colpite, quanti hanno aderito? In che misura arriveranno i risarcimenti? "Il 30 di settembre sono scaduti i termini per ottenere i primi rimborsi da parte dello Stato e quella parte di risarcimenti aggiuntivi che la regione Emilia Romagna ha messo in campo per integrare alcune categorie che lo stato non prevede, come, ad esempio, le automobili e i beni mobili registrati in genere. E' importante parlare di primi risarcimenti perché in questo caso la procedura di rimborso statale è divisa in due fasi. Una prima misura di aiuto, più veloce, che prevede un massimo di 5mila euro per le abitazioni principali e 20mila euro per le attività produttive, cui poi però seguirà una seconda fase di "saldo", visto che i danni in molti casi sono ben superiori alle cifre appena citate. Per due mesi abbiamo allestito uno sportello ad hoc per assistere i cittadini nella compilazione delle due domande, piuttosto complesse, ed oggi i nostri uffici stanno procedendo alle istruttorie. Sono circa 300 le domande presentate, e per la struttura tecnica di un piccolo comune come il nostro questa rappresenta una sfida molto impegnativa perché ne assorbe tutte le energie, a discapito delle tante attività ordinarie. Tuttavia è chiaro che a questo va data la massima priorità, ne siamo convinti come amministrazione e per fortuna abbiamo collaboratori che con grande impegno stanno facendo il massimo per dare risposte ai cittadini". A proposito di alluvione e della piena eccezionale del Reno dello scorso febbraio, il tema dei cambiamenti climatici è di grande attualità, da amministratore di un



BOLOGNATODAY Cronaca

Argelato, il sindaco: "Per i danni dell'alluvione presentate 3mila domande, in campo azioni concrete per tutelare il nostro Comune"

Cronaca / Argelato
 Intervista al primo cittadino Claudia Muzic: "I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti. Stiamo intervenendo anche per migliorare il sistema fognario limitando il rischio di allagamento in caso di forti piogge"

Angela Carusone
 18 OTTOBRE 2019 09:01



Il sindaco di Argelato, Claudia Muzic

Sicurezza ambientale e miglioramento sismico degli edifici pubblici sono i principali obiettivi del secondo mandato del sindaco di Argelato, Claudia Muzic. L'abbiamo incontrata per capire nel dettaglio quali azioni l'amministrazione comunale sta mettendo in campo, e quali progetti sono in previsione...

Partiamo dall'emergenza 'alluvione' che ha dovuto affrontare il suo Comune lo scorso 2 febbraio. Da pochi giorni si è chiuso il bando per i contributi ai cittadini e alle imprese colpite, quanti hanno aderito? In che misura arriveranno i risarcimenti?

"Il 30 di settembre sono scaduti i termini per ottenere i primi rimborsi da parte dello Stato e quella parte di

APPROFONDIMENTI
 Argelato, piena Reno. I residenti: "Nessuno ci ha avvisato, acqua dappertutto" VIDEO 3 febbraio 2019
 VIDEO: Maltempo e alluvioni, la situazione ad Argelato

I più letti di oggi
 1 Bambini "schedati" a Pianoro, la Lega: "Dati sensibili alla merce di tutti"
 2 Bolognina, chiuso forno in via Tibaldi
 3 Pagine ai quartieri di Bologna: i voti su vivibilità, sicurezza, movida e accoglienza
 4 Violenza sessuale nello sgabuzzino del club, bolognese indagato a Londra



Comune che ne ha 'subito le conseguenze' quali azioni ha messo in campo? "I cambiamenti climatici in atto nel pianeta sono sotto i nostri occhi. La temperatura che si è alzata in modo anomalo, fino a 8 gradi, sul crinale in montagna il primo di febbraio scorso ha provocato uno scioglimento massiccio del manto nevoso determinando una piena eccezionale, ma questo è solo uno degli esempi perchè sono diversi i fenomeni anomali a cui assistiamo. Pensiamo al continuo ripetersi di eventi violenti come le 'bombe d' acqua', che sempre di più mettono alla prova il nostro sistema di deflusso delle acque. Un sindaco può e deve certamente tenere conto di queste modifiche climatiche, intervenendo per migliorare le criticità presenti sul territorio. Noi ad esempio stiamo oggi intervenendo su un quartiere di Argelato, zona via Delle Querce/via Dei Tigli, per migliorare il sistema fognario limitando il rischio di allagamento in caso di forti piogge. Una situazione che esiste da sempre ma che oggi si fa più evidente proprio per l' intensificarsi di episodi acuti. In senso generale un sindaco può anche lavorare per portare la propria comunità ad essere parte attiva nel ridurre le emissioni di anidride carbonica e nella lotta contro l' inquinamento ambientale". Anche lei è andata a Bruxelles per firmare il Patto dei sindaci? "Certo, e ho partecipato con altri 60 sindaci della nostra regione a una cerimonia ufficiale di firma del Patto dei sindaci. Un impegno formale cui seguono azioni concrete. Abbiamo infatti, recentemente approvato il il PAESC - Piano d' Azione per l' Energia Sostenibile e il Clima, con cui ci impegniamo concretamente. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici, ad esempio, la sostituzione con led dell' illuminazione, il sostegno a una mobilità più sostenibile, a partire da quella elettrica. Tutte azioni che stiamo già mettendo in campo e su cui continueremo a lavorare". Il suo è un territorio morfologicamente 'complesso'. In tema di miglioramento sismico degli edifici pubblici cosa sta facendo la sua amministrazione? "Il miglioramento sismico è un tema che mi sta molto a cuore. E' un dovere morale prima che una scelta politica. Il terremoto del 2012 in Emilia ci ha dimostrato che anche il nostro territorio non è esente da questo rischio. Credo che sia un dovere degli amministratori locali dare la massima priorità al migliorare la sicurezza degli edifici pubblici dal rischio di crollo in caso di scosse, a partire dalle scuole. Lo abbiamo fatto fino ad ora su 3 palestre scolastiche, lo abbiamo fatto nella scuola primaria di Funo questa estate (un lungo cantiere da 900.000 euro ancora in via di conclusione, che ha però reso la struttura antisismica), lo faremo la prossima estate sulla scuola secondaria Nicholas Green di Argelato, sul Palafuno, palazzetto dello sport, e continuiamo a progettare e cercare risorse per le altre scuole del territorio. Per ognuno di questi interventi, sempre molto costosi, abbiamo partecipato a bandi di finanziamento, statali o regionali, che li hanno co-finanziati. Destiniamo la gran parte delle nostre risorse su questo, che riteniamo, appunto, assolutamente prioritario".

Occhiobello

I cicloturisti: Sinistra Po con divieti tutto l' anno

In occasione del Raduno Cicloturistico di oggi, al Centro Sociale di Pontelagoscuro, alcuni ciclisti e cicloturisti tesserati Uisp inizieranno a raccogliere le adesioni ad un appello che chiede la chiusura ai veicoli per tutto l' anno dell' **argine** Sinistra Po. Giovedì 24 ottobre, alle ore 9, informano i promotori, i ciclisti si daranno appuntamento per consegnare simbolicamente la petizione al municipio di Occhiobello.

L' appello verrà promosso anche attraverso i social delle associazioni promotrici e le adesioni si potranno raccogliere scrivendo all' indirizzo salvaciclistiferrara@gmail.com.

La richiesta degli sportivi prende spunto da una situazione in corso: la circolazione delle autovetture, scrivono le associazioni che hanno già aderito (tra queste CorriFerrara Asd, Cgm Migliarino, Cral petrolchimico, VeloFe 18 Asd), sull' **argine** del **fiume** Po, nel Comune di Occhiobello, «è oggi vietata tutti i sabati e tutti i festivi dalle 8 alle 20 per tutto il periodo estivo, dal 30 maggio al 30 settembre». Alcuni comuni veneti però, come Calto, Castelmassa, Castelnuovo Bariano, Bergantino e Melara hanno esteso il divieto a tutto l' anno, precisa la petizione, «si chiede quindi che i Comuni confinanti con il **fiume** **valutino** l' opportunità di regolamentare la circolazione sull' **argine** a tutto il tratto di competenza e a tutto il periodo dell' anno».

– BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

CRONACA 15

Minacce al professore e a Unife per i macachi usati come cavie

Nuovo attacco contro Luciano Fadiga. «Ma ora basta, faccio denuncia»
Per il ricercatore l'atteggiamento antiscientifico diffuso è amplificato dai social

La scorsa settimana un gruppo di circa 100 persone si è radunato nel centro storico di Ferrara, in via Po, per protestare contro l'uso dei macachi come cavie in esperimenti scientifici. Un'azione che ha messo in allarme i ricercatori e i funzionari dell'Università di Ferrara. Un'azione che ha messo in allarme i ricercatori e i funzionari dell'Università di Ferrara.

IN BREVE

Via Traversaglia
Divenuta un luogo di culto per i video sensuosi

In Certosa
Martedì 22 ottobre il funerale di Basili

Protesta nella banca
Arrivano i carabinieri

45ª edizione SAGRA DELLA SALAMA DA SUGO I.G.P. DI BUONACOMPRÀ

4. 5. 6
11. 12. 13
18. 19. 20
OTTOBRE 2019

Venerdì e Sabato dalle 19.30 • Domenica solo a pranzo dalle 12.00
BUONACOMPRÀ (FE)
Info: 338.5662947 • www.buonacompra.it • info@buonacompra.it

san biagio

Le case nella selva **Emergenza** degrado di fianco al **Reno**

La vegetazione cresce incontrollata da anni in via Amendola Dopo petizioni e reclami, intervento atteso all' inizio del 2020

San Biagio. Una situazione di incuria e degrado che si protrae da numerosi anni è quella segnalata dai cittadini a ridosso della scarpata sinistra del **fiume Reno**, in corrispondenza delle abitazioni di via Amendola. La vegetazione, trascurata da lungo tempo, è cresciuta spontaneamente a ritmo incontrollato, arrivando a ridosso delle abitazioni con conseguenti rischi per cose o persone, in particolare durante i fortuali, sempre più violenti e frequenti. La problematica è anche di natura igienico-sanitaria, date le numerose colonie di ratti che si riproducono nel fitto della vegetazione e nelle abitazioni abbandonate, ridotte ormai a strutture fatiscenti, pressoché adiacenti alle zone abitate. GLI IMPEGNI «Ci sono state numerose petizioni - spiega l' assessore all' ambiente Sauro Borea - così come reclami scritti e verbali, ma la competenza è del **servizio** demaniale. Dopo un' ulteriore segnalazione, ho avuto assicurazione verbale di intervento dal **servizio tecnico** di **bacino**, ma siamo ancora in attesa di certificazioni scritte. Prevedono di indire un bando di gara con conseguente assegnazione. Conto che nei primi mesi del prossimo anno la situazione si

sbloccerà». «Abbiamo già fissato il progetto - spiega l'ingegnere Claudio Miccoli, responsabile del servizio area Reno e Po di Volano - e individuato le risorse necessarie per l'avvio della procedura. Quando la direzione centrale espletterà la gara d'appalto e avremo una ditta appaltatrice, daremo il via ai lavori, iniziando proprio da San Biagio».PIAZZALE ARIOSTO Altra zona del paese colpita dal degrado, anche se di natura differente, è piazzale Ariosto. Data la storica assenza di servizi igienici, i numerosi frequentatori del parcheggio, principalmente autisti di mezzi pesanti, sono soliti urinare e defecare tra i raccoglitori d'immondizia e le aiuole, spesso con il favore della notte, creando ovvie situazioni di disagio. Una problematica che continua a esistere da tempo, originando, oltre che una situazione sanitaria pericolosa, un impatto sgradevole sulla quotidianità dei residenti, che si trovano a dover sopportare i forti odori provenienti dagli escrementi. «Ovviamente non è possibile chiudere il parcheggio - spiega l'assessore Borea -, poiché ci sono delle attività limitrofe che ne vivono. Sarà

[illegible]

necessario un importante dispiegamento di risorse, però serve intervenire al più presto per risolvere questo problema». --Alex Villani BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

«Una ciclabile per Madonna dell' Albero»

Una ciclo-pedonale breve tra Madonna dell' Albero e la città da realizzarsi sull' **argine** del **fiume** Ronco. È la richiesta da formulare al sindaco contenuta nelle petizione lanciata da Lista per Ravenna. Primo firmatario è Massimo Crivellari, consigliere territoriale di LpRa residente a Madonna.

L' iniziativa è stata avviata il 6 ottobre scorso con un banchetto organizzato in collegamento con la maratonina della Colonna dei Francesi: in breve sono state raccolte un centinaio di sottoscrizioni. La petizione, depositata in diversi esercizi e attività pubbliche sia di Madonna dell' Albero che della vicina **San Bartolo**, potrà essere firmata anche domani nel cortile della parrocchia di Madonna in via **Cella** 99 dalle 11 alle 12.30.

Nella petizione si chiede che «l' amministrazione comunale inserisca tra le opere da realizzare, al servizio dei ciclisti e dei pedoni, un collegamento diretto tra Madonna dell' Albero e Ravenna che utilizzi l' **argine** del **fiume** Ronco, sulla base di uno studio di fattibilità tecnica economica da commissionare in tempi brevi allo scopo. Risalgono almeno al 2008 - prosegue il documento - le istanze di vario genere indirizzate all' amministrazione comunale, affinché Madonna dell' Albero, paese con 2.000 abitanti, sia collegata, con un percorso ciclo-pedonale, a Ravenna, da cui dista, in linea d' aria, soltanto un chilometro e 200 metri».

SABATO - 19 OTTOBRE 2019 - IL RESTO DEL CARLINO 11-
Notizie dal territorio Ravenna

Lunedì l'addio al dottor Ravaglia «Era un punto di riferimento»

I funerali dell'ex primario morto durante un'escursione sul monte Pasubio avranno luogo alle 15.15 a Mezzano

Si avviliscono lunedì prossimi i funerali di Mario Ravaglia, il medico 67enne tragicamente deceduto mercoledì scorso sul Monte Pasubio, nel Vicentino, dopo un'improvvisante visita di oltre 100 metri durante un'escursione in compagnia di alcuni suoi amici. Al corteo funebre partirà alle 14.45 dalla camera mortuaria dell'ospedale "Santa Maria della Croce" per la chiesa parrocchiale "San Cristoforo" di Mezzano, dove alle 15.15 sarà celebrata una messa al termine della quale si proseguirà per il cimitero locale.

Il dottor Ravaglia, già primario al Pronto Soccorso di Lugo (foto per citare uno dei suoi tanti incarichi) lascia la moglie Elisabetta Parotti e le figlie Irene, Chiara, Agraia, Lucia e Benedetta (nonché un fratello e la sorella). I figli, gliani hanno reso noto che le ultime (non forti) settimane destinate alla "Casa delle Giovani" e alla scuola materna "Arca di Noè" di Mezzano.

Un significativo ricordo dallo stesso professionista arriva da don Andrea Bonazzi, sacerdote che, pur essendo arrivato a Mezzano da appena un paio di settimane, conosceva già il dottor Ravaglia non solo per la sua professione di medico ma anche per il suo impegno nella Diocesi di Ravenna oltre che nella stessa parrocchia di Mezzano. «Mario, oltre che essere uno stimato professionista, un uomo di scienza e di cultura, era dotato di un grande cuore. Ci sono stati momenti di preghiera evoluti sui in chiesa alla presenza tra gli altri del nostro arcivescovo monsignor Lorenzo Gonnella. Ho ricordato che Mario è stato a tutti gli effetti uno dei padri fondatori di una Comunità parrocchiale che da 40 anni a questa parte sta lavorando davvero tanto e soprattutto bene in particolare con le famiglie e con i giovani. E questo avviene a parità del culto di don Matteo Solerati. Il suo instancabile impegno nelle varie attività parrocchiali ha contribuito a creare una realtà molto viva, unita e numerosa anche dal punto di vista dell'interesse delle parrocchiane. Mario è morto in montagna proprio quella montagna che è stata uno dei suoi suoi grandi amori come luogo del silenzio e dell'incontro con Dio. Una passione che ha trasmesso a tantissimi compagni. Il Dio della Cella lo accolga nella sua gloria eterna».

IL RICORDO
Don Andrea Bonazzi
«Mario è stato uno dei padri fondatori della nostra comunità parrocchiale»

Una ciclo-pedonale breve tra Madonna dell' Albero e la città da realizzarsi sull'argine del fiume Ronco. È la richiesta da formulare al sindaco contenuta nelle petizione lanciata da Lista per Ravenna. Primo firmatario è Massimo Crivellari, consigliere territoriale di LpRa residente a Madonna. L'iniziativa è stata avviata il 6 ottobre scorso con un banchetto organizzato in collegamento con la maratonina della Colonna dei Francesi: in breve sono state raccolte un centinaio di sottoscrizioni. La petizione, depositata in diversi esercizi e attività pubbliche sia di Madonna dell' Albero che della vicina San Bartolo, potrà essere firmata anche domani nel cortile della parrocchia di Madonna in via Cella 99 dalle 11 alle 12.30.

Nella petizione si chiede che «l'amministrazione comunale inserisca tra le opere da realizzare, al servizio dei ciclisti e dei pedoni, un collegamento diretto tra Madonna dell' Albero e Ravenna che utilizzi l'argine del fiume Ronco, sulla base di uno studio di fattibilità tecnica economica da commissionare in tempi brevi allo scopo. Risalgono almeno al 2008 - prosegue il documento - le istanze di vario genere indirizzate all'amministrazione comunale, affinché Madonna dell' Albero, paese con 2.000 abitanti, sia collegata, con un percorso ciclo-pedonale, a Ravenna, da cui dista, in linea d'aria, soltanto un chilometro e 200 metri».

Oggi i funerali di Medardo Ranieri

Stare in programma per oggi i funerali di Medardo Ranieri, 73 anni, fino a un anno fa presidente della Rossetti Marino. Il feretro partirà dalla camera mortuaria dell'ospedale Morgagni Parenzo di Forlì, alle 14.30. Destinazione la chiesa Parrocchiale di Rido (6 km dopo Meldola, in direzione Santa Sofia). Qui, alle 15, si terrà la messa e la successione esecutoria nel borgo di Rido dove Ranieri è nato e vissuto fino alla malattia oncologica coniugata all'ITI di Forlì. La scomparsa di Ranieri ha destato molta commozione, manifestata sia alle famiglie che all'azienda di via Trieste. La storia di Medardo Ranieri è tutta dentro la Rossetti. Entrato in azienda dopo la maturità, è stato nel tempo responsabile della produzione, poi dell'area commerciale, quindi direttore generale, amministratore delegato e, infine, presidente. Con Flng, Gianfranco Magnani ha fondato la casella postale della società. La storia professionale di Medardo Ranieri si è consumata tutta dentro la Rossetti.

METEOROLOGO PER UN GIORNO
DALLE 11 ALLE 19
SABATO E DOMENICA 19/20 OTTOBRE
METEO VILLAGE
METEO CASTING
STEFANIA ANDRIOLA - 19 OTTOBRE ORE 16
ANDREA GIULIACCI - 20 OTTOBRE ORE 16
100 negozi & RISTORANTI
METEO TALENT
espresso
REALIZZA 100 DESIDERI

Russi: Lamone, emozioni tra terra e acqua

Un percorso ciclo-naturalistico alla scoperta di un territorio unico. Dal 18 al 23 ottobre la mostra fotografica nella Biblioteca Comunale

Il progetto di riqualificazione del percorso di fruizione lungo il fiume Lamone mira a valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico, storico e culturale del territorio, a scopo didattico, ricreativo e turistico, mediante l'integrazione di interventi di miglioramento strutturale, ampliamento degli itinerari naturalistici e azioni di comunicazione. Per questi motivi, dal 18 al 23 ottobre, presso la Biblioteca Comunale di Russi, in via Godo Vecchia 10, verrà allestita una mostra fotografica a tema visitabile nei seguenti orari di apertura: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30, martedì 22 ottobre apertura straordinaria fino alle 22.00. Saranno esposte immagini del percorso di 35 km che segue il fiume Lamone, una via d'acqua da percorrere lentamente scoprendo le bellezze di un territorio unico: la pianura rigogliosa, le valli bonificate, le lagune salmastre, la secolare Pineta di San Vitale, la foresta allagata di Ponte Alberete - popolata da importanti specie di avifauna acquatica - fino a raggiungere la suggestiva duna costiera della foce del fiume. Un omaggio al territorio e un invito a scoprirne la ricchezza che vi si cela. Un viaggio meraviglioso tra presente e passato immersi in un ambiente unico tra storia, cultura e natura.

Utilizziamo i cookie per assicurarti la migliore esperienza nel nostro sito. Questo sito utilizza i cookie, anche di terze parti, per inviarti messaggi promozionali personalizzati.

Per saperne di più, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, accedi alla [Cookie Policy](#).

Se prosegui nella navigazione di questo sito accetti all'utilizzo dei cookie.

[Continua](#) [Informazioni](#)

Ravenna24ORE.it HOME RAVENNA CERVIA FAENZA LUGO Q

Home » Russi » Russi: Lamone, emozioni tra terra e acqua

18 ottobre 2019 - Russi, Cultura, Eventi

Russi: Lamone, emozioni tra terra e acqua



Un percorso ciclo-naturalistico alla scoperta di un territorio unico. Dal 18 al 23 ottobre la mostra fotografica nella Biblioteca Comunale

Il progetto di riqualificazione del percorso di fruizione lungo il fiume Lamone mira a valorizzare il patrimonio ambientale e paesaggistico, storico e culturale del territorio, a scopo didattico, ricreativo e turistico, mediante l'integrazione di interventi di miglioramento strutturale, ampliamento degli itinerari naturalistici e azioni di comunicazione.

Per questi motivi, dal 18 al 23 ottobre, presso la Biblioteca Comunale di Russi, in via Godo Vecchia 10, verrà allestita una mostra fotografica a tema visitabile nei seguenti orari di apertura: dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30, martedì 22 ottobre apertura straordinaria fino alle 22.00.

Saranno esposte immagini del percorso di 35 km che segue il fiume Lamone, una via d'acqua da percorrere lentamente scoprendo le bellezze di un territorio unico: la pianura rigogliosa, le valli bonificate, le lagune salmastre, la secolare Pineta di San Vitale, la foresta allagata di Ponte Alberete - popolata da importanti specie di avifauna acquatica - fino a raggiungere la suggestiva duna costiera della foce del fiume.

Un omaggio al territorio e un invito a scoprirne la ricchezza che vi si cela. Un viaggio meraviglioso tra presente e passato immersi in un ambiente unico tra storia, cultura e natura.

Galleria immagini



L'oroscopo della settimana
Oroscopo dal 9 al 15 ottobre: il Pesci deve essere più spontaneo; lo Scorpione ha troppi pensieri

Ravenna Festival
Il gala internazionale di danza "Les étoiles" chiude il 30esimo Ravenna Festival al Pala De André

Ravenna Festival
14 luglio, al Pala De André il cuore dei Pink Floyd con Nick Mason

Ravenna Festival
Emblema Ensemble protagonista nell'ultimo weekend dei Vespi a San Vitale

Maratona di Ravenna
Ravenna Città d'arte, edizione 2019

Agenda Eventi
Ravenna Nightmare Film Fest, tra "spiccomi", Manga e cortometraggi

"Giovani in musica"
appuntamento con il Collegium Vocale "C. Monteverdi"

Tema "IMAGINAZIONE"
il festival internazionale del videoclip a Ravenna

Le Tue lettere, le Tue foto, i Tui video, la Tua Città
Musica classica, l'eccellenza dei "negozzi di vicinato"

"Foglie, aghi di pino e sporcizia"
Marina di Ravenna non viene ripulita

"Rifiuti e feci abbandonati: è ora di dire basta a questa inciviltà"

Gli appuntamenti nei musei e nelle gallerie
"Boscare il mare": mosaici "a tema" al Museo Classico, tra antica e moderna

Catignola: Azzimo 41, un laboratorio con lo scultore Matteo Lucchi
Land art, il mito di Fetonte ad Alfonsine

Per essere sempre informato
iscritti alla Newsletter 24ore

Ancisi (LpRa): "Petizione, una ciclopedonale breve tra Madonna dell' Albero e la città"

Lista per Ravenna ha lanciato una petizione per chiedere al sindaco la realizzazione di 'Una pista ciclo-pedonale tra Madonna dell' Albero e Ravenna'. Primo firmatario è Massimo Crivellari, consigliere territoriale di Lista per Ravenna, residente a Madonna dell' Albero. L' iniziativa è stata avviata il 6 ottobre scorso, con un banchetto, in collegamento con la Maratonina della Colonna dei Francesi, a lato della quale ha raccolto rapidamente un centinaio di sottoscrizioni. Depositata presso diversi esercizi ed attività pubbliche di Madonna dell' Albero e di **San Bartolo**, potrà essere firmata anche domenica prossima, 20 ottobre, presso il cortile della parrocchia di Madonna dell' Albero stessa, in via **Cella** 99, dalle 11.00 alle 12.30. IL TESTO DELLA PETIZIONE In ossequio alla priorità che il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) assegna alla mobilità ciclopedonale, chiediamo che l' amministrazione comunale inserisca tra le opere da realizzare, al servizio dei ciclisti e dei pedoni, un collegamento diretto tra Madonna dell' Albero e Ravenna che utilizzi l' **argine** del **fiume** Ronco, sulla base di uno studio di fattibilità tecnica economica da commissionare in tempi brevi allo scopo. Risalgono almeno al 2008 le

istanze di vario genere indirizzate all' amministrazione comunale, affinché Madonna dell' Albero sia collegata, con un percorso ciclo-pedonale, a Ravenna, da cui dista, in linea d' aria, soltanto un chilometro e 200 metri. Questo paese, coi suoi 2.000 abitanti, a cui possono aggiungersi i 1.340 di **San Bartolo** a cui è strettamente contiguo, può dirsi ormai un **grosso** quartiere della città, al quale mancano però importanti servizi di base, quali posta, sportello bancomat e bancario, farmacia, ecc. è dunque impensabile che i residenti del posto non possano arrivare in città con la bicicletta o a piedi, se non utilizzando la pericolosissima via Ravegnana. Il 10 luglio 2015 si discusse in Comune una petizione che chiedeva di realizzare tale pista ciclopedonale, supportata da duemila firme, che un Comitato locale raccolse nelle località di Madonna dell' Albero, **San Bartolo**, Carraie, **Santo Stefano**, tutte interessate ad usufruirne, essendo collocate sulla medesima strada provinciale detta di via **Cella**. A fine ottobre 2016, la Giunta comunale diede però il via alla costruzione di un tracciato ciclopedonale tra Madonna dell' Albero e Ponte Nuovo, lungo lo scolo Arcobologna, che, a parte i perduranti ostacoli alla sua realizzazione e le difficoltà di transito sulle aree interne in cui è collocato, non risolve la necessità di un collegamento diretto con la città da parte di Madonna dell' Albero stessa e delle suddette località a sud



The screenshot shows the RavennaWebTV website interface. At the top, there's a navigation bar with categories like CRONACA, CULTURA, ECONOMIA, POLITICA, SCUOLA & UNIVERSITÀ, SOCIALE, SPORT, TURISMO, and FAENZA WEB TV. Below this is a search bar and a 'moreno' logo. The main article is titled 'Ancisi (LpRa): "Petizione, una ciclopedonale breve tra Madonna dell' Albero e la città"'. It includes a photo of a person sitting at a table under a colorful umbrella with a sign that says 'VOGLIAMO LA CICLABILE PER RAVENNA BASTA NO!!!'. To the right of the article, there's a 'HOT NEWS' section with several small video thumbnails and titles like 'Sabati del Moog', 'Start Romagna: "Disabilità, i nostri autisti sono formati per gestire l'accesso..."', 'Riuso di elettrodomestici, lotta allo spreco grazie a didattica e sociale', and 'Sano Medical Fitness: inaugurato centro punto di riferimento per l'attività motoria...'. At the bottom right, there's an advertisement for 'YOUNGER COMMUNITY DAYS'.

di Ravenna. La richiesta che questa petizione presenta in tal senso è avvalorata da due importanti considerazioni politico-amministrative. Il POC (Piano Operativo Comunale) 2016-2021 ha confermato il grande progetto di espansione urbanistica denominato CoS11 di Madonna dell' Albero, che prevede di ampliare il paese verso l' **argine** destro del **fiume** Ronco, occupando, con due maxilottizzazioni, 126 mila metri quadrati di terreni agricoli, di cui 21.000 di edilizia residenziale. Ne deriva la previsione urbanistica di un aumento di 740 abitanti, pari a 400 automezzi in più, di cui 320 diretti a Ravenna, i quali renderanno viepiù insostenibile, senza un decollo serio della mobilità ciclopedonale, il traffico di accesso e rientro dalla città nelle ore di punta. Le disponibilità finanziarie dell' amministrazione comunale per la realizzazione di opere pubbliche è fortemente aumentata in questi ultimi anni, essendo cessati i vincoli del Patto di Stabilità, tanto che il piano triennale 2019-2021 per gli investimenti ha iscritto a bilancio una spesa di 142 milioni, di cui 58 per la viabilità e la pubblica illuminazione. "Deve dunque esserci spazio anche per la ciclopedonale 'breve' tra Madonna dell' Albero e la città" conclude Alvaro Ancisi, capogruppo di Lista per Ravenna.

ALVARO ANCISI

Acqua Ambiente Fiumi

Corniolo, il lago magico restituito alla comunità

Sulle alture forlivesi un ambiente di rara bellezza originato da una frana: dopo anni di inutilizzo è stato realizzato un «sentiero natura» di 4 chilometri

Una calamità naturale trasformata in un'opportunità di valorizzazione del territorio. E' accaduto nell' Appennino forlivese, nei pressi della frazione di Corniolo, nel Comune di Santa Sofia. Siamo nel bacino idrografico del fiume Bidente, dove nel 2010, in seguito ad una frana, si è formato uno sbarramento naturale che ha originato un lago di circa 3,8 ettari, in una zona montana completamente occupata da boschi di conifere e latifoglie, appartenenti per lo più al demanio forestale della Regione Emilia-Romagna.

Un ambiente unico nel suo genere, con alberi morti che sbucano dall' acqua, case parzialmente sommerse e rive ombreggiate, che per anni è rimasto precluso a qualsiasi fruizione. Oggi questo tesoro naturalistico è stato riconsegnato alla collettività.

L' intervento, da poco concluso e curato dall' Unione di Comuni della Romagna forlivese, ha avuto un costo di oltre 175mila euro, sostenuto per circa 143mila dal Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 e per i restanti 32mila euro dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Da un lato si è provveduto a sistemare l' area circostante, rimuovendo le piante morte o sofferenti, favorendo le latifoglie presenti e conservando alcuni ambienti di elevato valore ambientale, che potranno contribuire ad incrementare la biodiversità dell' area.

Dall' altro è stato realizzato un "sentiero natura" di oltre 4 chilometri, con allestimenti didattici e turistico-ricreativi, che si snoda tra ambienti di rara bellezza e suggestione, sempre accompagnato da questo particolare "bosco sommerso", fonte di vita e luogo ideale per l' arrivo di uccelli, insetti e specie vegetali proprie del nuovo ecosistema.

Insieme al vicino Giardino botanico di Valbonella, un nuovo, ulteriore motivo per visitare questa porzione di Appennino e il ricco mosaico di ambienti del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

8 SABATO - 19 OTTOBRE 2019 - IL RESTO DEL CARLINO

Agricoltura FOCUS MONTAGNA

Corniolo, il lago magico restituito alla comunità

Sulle alture forlivesi un ambiente di rara bellezza originato da una frana: dopo anni di inutilizzo è stato realizzato un «sentiero natura» di 4 chilometri

Una calamità naturale trasformata in un'opportunità di valorizzazione del territorio. E' accaduto nell' Appennino forlivese, nei pressi della frazione di Corniolo, nel Comune di Santa Sofia. Siamo nel bacino idrografico del fiume Bidente, dove nel 2010, in seguito ad una frana, si è formato uno sbarramento naturale che ha originato un lago di circa 3,8 ettari, in una zona montana completamente occupata da boschi di conifere e latifoglie, appartenenti per lo più al demanio forestale della Regione Emilia-Romagna. Un ambiente unico nel suo genere, con alberi morti che sbucano dall' acqua, case parzialmente sommerse e rive ombreggiate, che per anni è rimasto precluso a qualsiasi fruizione. Oggi questo tesoro naturalistico è stato riconsegnato alla collettività.

L' intervento, da poco concluso e curato dall' Unione di Comuni della Romagna forlivese, ha avuto un costo di oltre 175mila euro, sostenuto per circa 143mila dal Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 e per i restanti 32mila euro dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Da un lato si è provveduto a sistemare l' area circostante, rimuovendo le piante morte o sofferenti, favorendo le latifoglie presenti e conservando alcuni ambienti di elevato valore ambientale, che potranno contribuire ad incrementare la biodiversità dell' area.

Dall' altro è stato realizzato un "sentiero natura" di oltre 4 chilometri, con allestimenti didattici e turistico-ricreativi, che si snoda tra ambienti di rara bellezza e suggestione, sempre accompagnato da questo particolare "bosco sommerso", fonte di vita e luogo ideale per l' arrivo di uccelli, insetti e specie vegetali proprie del nuovo ecosistema.

Insieme al vicino Giardino botanico di Valbonella, un nuovo, ulteriore motivo per visitare questa porzione di Appennino e il ricco mosaico di ambienti del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi.

L'INTERVENTO
Spesi 175mila euro, di cui 143mila sostenuti dal Par. Via le piante morte, sistemata l'area

BOSCHI E FORESTE
Trentasei milioni per la valorizzazione
Il grande polmone verde presidiato contro il dissesto, leva per lo sviluppo
Rappresentano circa il 25% del territorio regionale, pari a oltre 550mila ettari e costituiscono non solo il grande polmone verde dell' Emilia-Romagna, ma anche un'importante leva per lo sviluppo, nonché un fondamentale presidio contro il dissesto del territorio. Per qualificare e valorizzare boschi e foreste, il Par 2014-2020 ha concesso quasi 16 milioni di contributi, generando investimenti pari a 41 milioni. Dedicati a interventi di gestione, manutenzione e valorizzazione, i fondi sono stati utilizzati per oltre 300 le domande accolte, presentate da imprese forestali, agenzie forestali, cooperative e consorzi forestali, amministrazioni pubbliche. La maggior parte dei contributi, pari a 25,5 milioni di euro, puntano ad aumentare la qualità dei boschi e a mantenere la sicurezza del territorio.

Nuova vita per torbiere e sorgenti sui rilievi parmensi
Nel territorio del Consorzio delle Comunità di Selva-Riveto tutela della biodiversità con un occhio al turismo

Boschi cedui e fustate di faggio intervallate da pascoli ad alta quota, affioramenti di rocce calcaree, torbiere e numerosi corsi d'acqua. Nel territorio della Comunità di Selva-Riveto una delle storiche comunità che costituiscono il Consorzio delle Comunità del Parco. L'Unione dei Comuni della Valle del Taro e del Ceno ha realizzato un interessante progetto di miglioramento del patrimonio boschivo, di valorizzazione dell'ecosistema, ma con un'attenzione anche alla possibilità di fruizione da parte degli appassionati, in risposta a un crescente interesse per il turismo ambientale e sostenibile. Siamo in un punto dell'Appennino parmense molto conosciuto per la ricchezza di funghi e per le vacanze in barca, ma anche per la presenza di due tra i più importanti autotipi di abete bianco e pino mugo.

Tra gli interventi, sostenuti dal Par 2014-2020 con un finanziamento complessivo di 10mila euro, il disinquinamento della falda freatica di faggio, la formazione di canali a perdere per il miglioramento della micro fauna del

legno, molto importante per il ciclo vitale del bosco, la salvaguardia delle radure e la valorizzazione delle carbonaie.

Un intervento specifico ha riguardato proprio l'abete bianco, di cui sono stati raccolti e successivamente fatti germinare in vivaio i coni fruttiferi dell'abete bianco.

I coni fruttiferi, allo scopo di avere nuove piante da reintrodurre nel bosco in modo da garantire la presenza di questo conifero. Le piccole piante, dopo essere state messe a dimora, sono state protette adeguatamente dal muso degli ungulati, coperti in particolare, sempre più presenti nei boschi dell'Appennino.

Il progetto sostenuto dal Programma regionale di sviluppo rurale ha inoltre permesso il recupero di una piccola torbiere e la realizzazione di una staccionata in grado di proteggerla dal calpe-

stio degli animali, oltre al ripristino della sorgente e morte, utilizzata anche come fonte a idroscopo. Al termine dell'intervento, quell'area unita, una volta protetta, potrà garantire l'insediamento di particolari specie di funghi, tra cui le piante carnivore della specie *Drosera* e *Pinguicula*.

Nella stessa progetto è stata prevista anche una piccola area adibita a staccionata e norme antinquinamento e lavori da più per migliorare il bosco di Prato grande, da pochi anni ristrutturato.

Il lago di Corniolo (Foto di Stefano Bellotti)

Una cascata di legno per il mantenimento della microfauna (Foto di Antonio Martini, Comunità Parmensi)

VERDE DA PROTEGGERE
Sono stati raccolti e fatti germinare in vivaio i coni fruttiferi dell'abete bianco

BOSCHI E FORESTE

Trentasei milioni per la valorizzazione

Il grande polmone verde: presidio contro il dissesto, leva per lo sviluppo

Rappresentano circa il 25% del territorio regionale, pari a oltre 550mila ettari, e costituiscono non solo il grande polmone verde dell' Emilia-Romagna, ma anche un' importante leva per lo sviluppo, nonché un fondamentale presidio contro il dissesto del territorio. Per qualificare e valorizzare boschi e foreste, il Psr 2014-2020 ha concesso quasi 36 milioni di contributi, generando investimenti pari a 41 milioni. Dodici i bandi usciti e oltre 300 le domande accolte, presentate da imprese forestali e agro-forestali; cooperative e consorzi forestali; amministrazioni pubbliche. La maggior parte dei contributi, pari a 21,5 milioni di euro, puntano ad accrescere la qualità dei boschi e a sostenere la sicurezza del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

8 SABATO 19 OTTOBRE 2019 - IL RESTO DEL CARLINO

Agricoltura **FOCUS MONTAGNA**

Corniolo, il lago magico restituito alla comunità

Sulle alture forlivesi un ambiente di rara bellezza originato da una frana: dopo anni di inutilizzo è stato realizzato un «sentiero natura» di 4 chilometri

Una vallata naturale trasformata in un'importante area di valorizzazione del territorio, il corniolo nell'Appennino Tosco-Emiliano, nel comune di Santa Sofia, dove nel 2014 è stato realizzato un «sentiero natura» di 4 chilometri, con altissimi alberi e lussureggiante vegetazione, che si snocciola lungo la riva del lago. Da un lato si può vedere il mare, l'altro il corniolo, che si snocciola lungo la riva del lago. Da un lato si può vedere il mare, l'altro il corniolo, che si snocciola lungo la riva del lago.

I TRENTASEI MILIONI
Spesi 175mila euro, di cui 143mila sostenuti dal Psr. Via la pianta morta, si è fatta la foresta

Nuova vita per torbiere e sorgenti sui rilievi parmensi
Nel territorio del Consorzio delle Comunità di Selvato Revivolo tutela della biodiversità con un occhio al turismo

IN BOSCHI E FORESTE
Trentasei milioni per la valorizzazione
Il grande polmone verde presidia contro il dissesto, leva per lo sviluppo
Rappresentano circa il 25% del territorio regionale, pari a oltre 550mila ettari, e costituiscono non solo il grande polmone verde dell' Emilia-Romagna, ma anche un'importante leva per lo sviluppo, nonché un fondamentale presidio contro il dissesto del territorio. Per qualificare e valorizzare boschi e foreste, il Psr 2014-2020 ha concesso quasi 36 milioni di contributi, generando investimenti pari a 41 milioni. Dodici i bandi usciti e oltre 300 le domande accolte, presentate da imprese forestali e agro-forestali; cooperative e consorzi forestali; amministrazioni pubbliche. La maggior parte dei contributi, pari a 21,5 milioni di euro, puntano ad accrescere la qualità dei boschi e a sostenere la sicurezza del territorio.

IN BOSCHI E FORESTE
Trentasei milioni per la valorizzazione
Il grande polmone verde presidia contro il dissesto, leva per lo sviluppo
Rappresentano circa il 25% del territorio regionale, pari a oltre 550mila ettari, e costituiscono non solo il grande polmone verde dell' Emilia-Romagna, ma anche un'importante leva per lo sviluppo, nonché un fondamentale presidio contro il dissesto del territorio. Per qualificare e valorizzare boschi e foreste, il Psr 2014-2020 ha concesso quasi 36 milioni di contributi, generando investimenti pari a 41 milioni. Dodici i bandi usciti e oltre 300 le domande accolte, presentate da imprese forestali e agro-forestali; cooperative e consorzi forestali; amministrazioni pubbliche. La maggior parte dei contributi, pari a 21,5 milioni di euro, puntano ad accrescere la qualità dei boschi e a sostenere la sicurezza del territorio.

Nuova vita per torbiere e sorgenti sui rilievi parmensi

Nel territorio del Consorzio delle Comunalie di Selvola-Revoletto **tutela** della biodiversità con un occhio al turismo

Boschi cedui e fustaie di faggio intervallate da pascoli ad alta quota, affioramenti di rocce ofiolitiche, torbiere e numerosi corsi d'acqua. Nel territorio della Comunalie di Selvola-Revoletto - una delle storiche comunità che costituiscono il Consorzio delle Comunalie parmensi - l'Unione dei Comuni della Valle del Taro e del Ceno ha realizzato un interessante progetto di miglioramento del patrimonio boschivo, di valorizzazione dell'ecosistema, ma con un'attenzione anche alle possibilità di fruizione da parte degli appassionati, in risposta a un crescente interesse per il turismo **ambientale** e sostenibile. Siamo in un tratto dell'Appennino parmense molto conosciuto per la ricerca di funghi e per le escursioni, rese possibili grazie alla fitta rete di sentieri. Un contesto naturalistico ricco di biodiversità, grazie anche alla presenza di due rari popolamenti autoctoni di abete bianco e pino mugo. Tra gli interventi, sostenuti dal Psr 2014-2020 con un finanziamento complessivo di 56mila euro, il diradamento delle fustaie transitorie di faggio; la formazione di cataste a perdere per il mantenimento della micro fauna del legno, molto importante per il ciclo vitale del bosco; la salvaguardia delle radure e la valorizzazione delle carbonaie.

Un intervento specifico ha riguardato proprio l'abete bianco, di cui sono stati raccolti e successivamente fatti germinare in vivaio i conti fruttiferi, allo scopo di avere nuove piante da reintrodurre nel bosco in modo da garantire la presenza di questa conifera.

Le piccole piante, dopo essere state messe a dimora, sono state protette adeguatamente dal morso degli ungulati, caprioli in particolare, sempre più presenti nei boschi dell'Appennino.

Il progetto sostenuto dal Programma regionale di sviluppo rurale ha inoltre permesso il recupero di una piccola torbiera e la realizzazione di una staccionata in grado di proteggerla dal calpestio degli animali; oltre al ripristino della sorgente a monte, utilizzata anche come fonte e abbeveratoio. Al termine dell'intervento, quest'area umida, una volta protetta, potrà garantire l'insediamento di particolari specie idrofile, tra cui le piante carnivore della specie *Drosera* e *Pinguicula*.

Nello stesso progetto è stata prevista anche una piccola area attrezzata con braciere a norma antincendio e tavoli da pic-nic per migliorare il bivacco di Prato Grande, da pochi anni ristrutturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Clima imprevedibile, difficile lavorare così»

Dalla Regione strategie di mitigazione e adattamento L' impegno sul fronte della ricerca, parla Vittorio Marletto di Arpae

Temperature sempre più alte, ma soprattutto un andamento meteo-climatico imprevedibile, che rende davvero difficile il lavoro degli agricoltori. Vittorio Marletto, responsabile dell'Osservatorio clima di Arpae, tra i curatori dell'Atlante climatico 1961-2015 e dei suoi aggiornamenti annuali, non ha dubbi.

«Negli ultimi trent'anni in Emilia-Romagna vi è stato un aumento delle temperature di 1 grado, come dato medio annuale, e di 2 gradi in estate - spiega -. Un dato già di per sé preoccupante visto che, come indicano diversi studi, per ogni grado in più della temperatura globale è prevista una diminuzione di diversi punti percentuali delle principali produzioni alimentari. Ma ciò che più colpisce è la crescente variabilità dei fenomeni».

E' possibile fare qualche esempio?

«Basta ricordare questo mese di marzo, in cui stavamo per dichiarare l'emergenza **siccità**, al quale ha poi fatto seguito un maggio eccezionalmente freddo e piovoso, che ha provocato forti danni alle produzioni, e un giugno insolitamente caldo. Senza parlare della grandinata tra Modena e Bologna del 22 giugno o della tromba d'aria di Milano Marittima del 10 luglio».

Cosa è possibile fare?

«Premesso che il problema è globale e richiede soluzioni globali, va detto che la Regione Emilia-Romagna ha messo in atto una strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che riguarda anche l'agricoltura e agisce su più fronti. Penso alla rete di nuovi invasi o a progetti quale quello sul Marecchia nel Riminese per stoccare l'acqua a livello di **falda**. O agli interventi di recupero delle **acque** reflue, ai consigli **irrigui** del Cer per un' **irrigazione** sempre più produttiva. E poi, iniziative quale il progetto Climate ChangER che ha permesso di studiare tecniche di coltivazione e allevamento meno impattanti sul clima senza ridurre rese e qualità delle produzioni. Detto questo è evidente che anche da parte del mondo agricolo occorre muoversi verso colture sempre meno idroesigenti e più resistenti alle alte temperature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SABATO - 19 OTTOBRE 2019 - IL RESTO DEL CARLINO 13

AMBIENTE Agricoltura

«Clima imprevedibile, difficile lavorare così»

Dalla Regione strategie di mitigazione e adattamento L' impegno sul fronte della ricerca, parla Vittorio Marletto di Arpae

Temperature sempre più alte, ma soprattutto un andamento meteo-climatico imprevedibile, che rende davvero difficile il lavoro degli agricoltori. Vittorio Marletto, responsabile dell'Osservatorio clima di Arpae, tra i curatori dell'Atlante climatico 1961-2015 e dei suoi aggiornamenti annuali, non ha dubbi.

«Negli ultimi trent'anni in Emilia-Romagna vi è stato un aumento delle temperature di 1 grado, come dato medio annuale, e di 2 gradi in estate - spiega -. Un dato già di per sé preoccupante visto che, come indicano diversi studi, per ogni grado in più della temperatura globale è prevista una diminuzione di diversi punti percentuali delle principali produzioni alimentari. Ma ciò che più colpisce è la crescente variabilità dei fenomeni».

E' possibile fare qualche esempio?

«Basta ricordare questo mese di marzo, in cui stavamo per dichiarare l'emergenza **siccità**, al quale ha poi fatto seguito un maggio eccezionalmente freddo e piovoso, che ha provocato forti danni alle produzioni, e un giugno insolitamente caldo. Senza parlare della grandinata tra Modena e Bologna del 22 giugno o della tromba d'aria di Milano Marittima del 10 luglio».

Cosa è possibile fare?

«Premesso che il problema è globale e richiede soluzioni globali, va detto che la Regione Emilia-Romagna ha messo in atto una strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che riguarda anche l'agricoltura e agisce su più fronti. Penso alla rete di nuovi invasi o a progetti quale quello sul Marecchia nel Riminese per stoccare l'acqua a livello di **falda**. O agli interventi di recupero delle **acque** reflue, ai consigli **irrigui** del Cer per un' **irrigazione** sempre più produttiva. E poi, iniziative quale il progetto Climate ChangER che ha permesso di studiare tecniche di coltivazione e allevamento meno impattanti sul clima senza ridurre rese e qualità delle produzioni. Detto questo è evidente che anche da parte del mondo agricolo occorre muoversi verso colture sempre meno idroesigenti e più resistenti alle alte temperature».

Maltempo e fitopatie, difendersi è possibile: ecco come

Assicurazioni, istruzioni per l'uso. Quali sono le diverse forme di sostegno per i danni ai raccolti e agli animali

Di fronte a un clima sempre più fuori controllo è fondamentale che gli agricoltori si attrezzino per assicurare la propria produzione. Una scelta che invece viene fatta ancora da una minoranza di aziende. Il Programma di sviluppo rurale - nazionale 2014-2020, nel complesso, con la misura 17 "Gestione del rischio", prevede diverse forme di sostegno (indennizzi e fondi mutualistici) per i danni ai raccolti e agli animali, provocati da calamità, avversità atmosferiche, epidemie e fitopatie. Dal 2015 al 2018 questo tipo di intervento ha consentito oltre 300 milioni di euro di risarcimenti. Ma le aziende agricole che vi hanno fatto ricorso sono ancora poche, in media 12 mila all'anno.

Una realtà ormai consolidata è rappresentata dalle assicurazioni agricole stipulate per mezzo dei Consorzi di difesa, che garantiscono anche ai singoli agricoltori le buone condizioni. Il tratto di polizza agevolata, perché, grazie al contributo pubblico, viene corrisposto al beneficiario fino al 70% del costo nominale, purché il contratto assicurativo preveda un rimborso per danni superiori al 20% della produzione. I Consorzi di difesa, oltre a fare una contribuzione collettiva con tutti

le le compagnie assicuratrici per ottenere le condizioni più vantaggiose, anticipano alle stesse il premio dell'assicurazione, gestiscono la pratica per ottenere il contributo pubblico, in caso di perdita, tutelano l'impresa agricola con i propri tecnici.

Due opzioni

Pacchetto tutto compreso o **combinazioni di rischi e scelta dell'agricoltore**

Due le opzioni: un unico pacchetto onnicomprensivo contro tutte le avversità atmosferiche (inoltre, 9 avversità), specifiche combinazioni di rischi a scelta dell'agricoltore (ad esempio grandine, vento forte, eccedenza di irrigazione). Tra le possibilità offerte, anche quella di assicurarsi contro le fitopatie e le infestazioni parassitarie.

Un'interessante opportunità, che sarà fortemente sostenuta dalla nuova Pac, è offerta anche dai fondi mutualistici, che stanno portando in questi anni, per contrastare gli effetti negativi della

volatilità dei prezzi e dei mercati, oltre ai rischi climatici. In pratica si tratta di forme di autoassicurazione da parte degli imprenditori agricoli, che scelgono di affrontare e condurre il rischio, mettendo a disposizione comune una parte delle proprie risorse (una frazione di lucro) e potendo comunque contare su un sostegno pubblico pari al 70% dei costi ammissibili. Una soluzione che dà i migliori risultati in caso di aggregazioni come le Organizzazioni di produttori o di filiere.

Il fondamento che gli agricoltori si attrezzino per assicurare la produzione

Nella scorsa mese di maggio si sono registrati forti danni alle produzioni

Maltempo e fitopatie, difendersi è possibile: ecco come

Assicurazioni, istruzioni per l'uso. Quali sono le diverse forme di sostegno per i danni ai raccolti e agli animali

Di fronte a un clima sempre più fuori controllo è fondamentale che gli agricoltori si attrezzino per assicurare la propria produzione. Una scelta che invece viene fatta ancora da una minoranza di aziende. Il Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020, ad esempio, con la misura 17 "Gestione del rischio", prevede diverse forme di sostegno (indennizzi e fondi mutualistici) per i danni ai raccolti e agli animali, provocati da calamità, avversità atmosferiche, epizootie e fitopatie. Dal 2015 al 2018 questo tipo di intervento ha consentito oltre 320 milioni di euro di risarcimenti. Ma le aziende agricole che vi hanno fatto ricorso sono ancora poche, in media 12mila all'anno.

Una realtà ormai consolidata è rappresentata dalle assicurazioni agevolate stipulate per mezzo dei Consorzi di difesa, che garantiscono anche ai singoli agricoltori buone condizioni. Si tratta di polizze agevolate, perché, grazie al contributo pubblico, viene corrisposto al beneficiario fino al 70% del costo sostenuto, purché il contratto assicurativo preveda un rimborso per danni superiori al 20% della produzione. I Consorzi di difesa, oltre a fare una contrattazione collettiva con tutte le compagnie assicuratrici per ottenere le condizioni più vantaggiose, anticipano alle stesse il premio dell'assicurazione, gestiscono la pratica per ottenere il contributo pubblico e, in caso di perizie, tutelano l'impresa agricola con propri tecnici.

Due le opzioni: un unico pacchetto onnicomprensivo contro tutte le avversità atmosferiche (multirischio 9 avversità); specifiche combinazioni di rischio a scelta dell'agricoltore (per esempio grandine, vento forte, eccesso di pioggia). Tra le possibilità offerte, anche quella di assicurarsi contro le fitopatie e le infestazioni parassitarie.

Un'interessante opportunità, che sarà fortemente sostenuta dalla nuova Pac, è offerta anche dai fondi mutualistici, che stanno partendo in questi anni, per contrastare gli effetti negativi della volatilità dei prezzi e dei mercati, oltre ai rischi climatici. In pratica si tratta di forme di autoassicurazione da parte degli imprenditori agricoli, che scelgono di affrontare e condividere il rischio, mettendo a disposizione comune una parte delle proprie risorse senza finalità di lucro e potendo comunque contare su un sostegno pubblico pari al 70% dei costi ammissibili. Una soluzione che dà i migliori risultati in caso di aggregazioni come le Organizzazioni di produttori o di filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

13
19 OTTOBRE 2019 - IL RESTO DEL CARLINO
AMBIENTE Agricoltura

«Clima imprevedibile, difficile lavorare così»

Dalla Regione strategie di mitigazione e adattamento. L'impegno sul fronte della ricerca, parla Vittorio Marletto di Arpa

Temperature sempre più alte, precipitazioni sempre meno regolari, eventi estremi sempre più frequenti. Il clima è sempre più imprevedibile, che rende difficile lavorare in agricoltura. Vittorio Marletto, responsabile dell'Ufficio clima di Arpa, ha parlato di questo stato di fatto durante la conferenza stampa che ha preceduto la presentazione del progetto di legge regionale per la gestione delle emergenze meteorologiche, approvato dalla Regione Emilia-Romagna il 20 giugno scorso. Il progetto di legge, che ha già superato la prima lettura in Consiglio regionale, prevede la creazione di un osservatorio regionale per il clima, che avrà il compito di monitorare i dati meteorologici e di fornire informazioni e consigli agli agricoltori. Marletto ha sottolineato che il clima è sempre più imprevedibile e che questo rende difficile lavorare in agricoltura. Ha anche parlato della necessità di adottare misure per mitigare i rischi e adattarsi ai cambiamenti climatici.

È possibile fare qualche cosa?
«Certo, ma è necessario che ci sia un impegno da parte delle istituzioni e delle aziende agricole. La Regione Emilia-Romagna ha messo in atto una serie di iniziative per affrontare il problema del clima, ma è necessario che anche le aziende agricole facciano la loro parte. Per esempio, adottando misure per mitigare i rischi e adattarsi ai cambiamenti climatici».

Come è possibile fare?
«Ci sono diverse strade da percorrere. Una è quella di adottare misure per mitigare i rischi, come l'uso di varietà resistenti alle avversità climatiche. Un'altra è quella di adottare misure per adattarsi ai cambiamenti climatici, come l'uso di tecniche di coltivazione che permettano di sfruttare al meglio le risorse disponibili».

Maltempo e fitopatie, difendersi è possibile: ecco come
Assicurazioni, istruzioni per l'uso. Quali sono le diverse forme di sostegno per i danni ai raccolti e agli animali

Di fronte a un clima sempre più fuori controllo è fondamentale che gli agricoltori si attrezzino per assicurare la propria produzione. Una scelta che invece viene fatta ancora da una minoranza di aziende. Il Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020, ad esempio, con la misura 17 "Gestione del rischio", prevede diverse forme di sostegno (indennizzi e fondi mutualistici) per i danni ai raccolti e agli animali, provocati da calamità, avversità atmosferiche, epizootie e fitopatie. Dal 2015 al 2018 questo tipo di intervento ha consentito oltre 320 milioni di euro di risarcimenti. Ma le aziende agricole che vi hanno fatto ricorso sono ancora poche, in media 12mila all'anno.

Una realtà ormai consolidata è rappresentata dalle assicurazioni agevolate stipulate per mezzo dei Consorzi di difesa, che garantiscono anche ai singoli agricoltori buone condizioni. Si tratta di polizze agevolate, perché, grazie al contributo pubblico, viene corrisposto al beneficiario fino al 70% del costo sostenuto, purché il contratto assicurativo preveda un rimborso per danni superiori al 20% della produzione. I Consorzi di difesa, oltre a fare una contrattazione collettiva con tutte le compagnie assicuratrici per ottenere le condizioni più vantaggiose, anticipano alle stesse il premio dell'assicurazione, gestiscono la pratica per ottenere il contributo pubblico e, in caso di perizie, tutelano l'impresa agricola con propri tecnici.

Due le opzioni: un unico pacchetto onnicomprensivo contro tutte le avversità atmosferiche (multirischio 9 avversità); specifiche combinazioni di rischio a scelta dell'agricoltore (per esempio grandine, vento forte, eccesso di pioggia). Tra le possibilità offerte, anche quella di assicurarsi contro le fitopatie e le infestazioni parassitarie.

Un'interessante opportunità, che sarà fortemente sostenuta dalla nuova Pac, è offerta anche dai fondi mutualistici, che stanno partendo in questi anni, per contrastare gli effetti negativi della volatilità dei prezzi e dei mercati, oltre ai rischi climatici. In pratica si tratta di forme di autoassicurazione da parte degli imprenditori agricoli, che scelgono di affrontare e condividere il rischio, mettendo a disposizione comune una parte delle proprie risorse senza finalità di lucro e potendo comunque contare su un sostegno pubblico pari al 70% dei costi ammissibili. Una soluzione che dà i migliori risultati in caso di aggregazioni come le Organizzazioni di produttori o di filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Santa Sofia, lavori lungo la provinciale per la diga di Ridracoli: sopralluogo del sindaco

E' stato classificato come "intervento urgente di ripristino della funzionalità della viabilità di accesso alla diga di Ridracoli".

Proseguono i lavori lungo la Provinciale 112, l'arteria santasofiese che da Isola Biserno collega a Ridracoli. Il sindaco di Santa Sofia, Daniele Valbonesi, ha proceduto ad un sopralluogo. "E' una strada la cui importanza va oltre quella locale, perchè collega ad un'infrastruttura fondamentale per il nostro territorio, la diga di Ridracoli, da cui nasce la rete **acquedottistica** che raggiunge tutta la Romagna", ricorda il primo cittadino. I lavori, finanziati dalla Protezione Civile Nazionale per un importo di 150mila euro, consistono nell'installazione di reti "para massi" e guard rail. E' stato classificato come "intervento urgente di ripristino della funzionalità della viabilità di accesso alla diga di Ridracoli".



La tua casa a Forlì

CERCA

FORLÌ TODAY

Cronaca

Cronaca / Santa Sofia

Santa Sofia, lavori lungo la provinciale per la diga di Ridracoli: sopralluogo del sindaco

E' stato classificato come "intervento urgente di ripristino della funzionalità della viabilità di accesso alla diga di Ridracoli".



Redazione

18 OTTOBRE 2019 08:09







I più letti di oggi

- Un bagliore visibile a chilometri di distanza: incendio in un'azienda
- A Forlì un "laser giallo microscopico" nuovo impulso per la cura dell'occhio e della vista
- Un giro d'Italia del gusto: in Piazza Cavour si accendono le griglie, è il weekend degli amanti del barbecue
- Fece un "funerale" alla coppia gay. "Farà lavori socialmente utili per il Comune di Civitella"

Casa a FORLÌ



Cesena - San Mauro...
 Appartamento 3 locali
 137.000 €
 110 m²



Cesena - Luzzana
 Appartamento 2 locali
 79.000 €
 60 m²



Persone: **Daniele Valbonesi** Argomenti: **lavori pubblici** **lavori stradali**

territorio



Condividi



Tweet





Potrebbe interessarti

Terre dei Gonzaga al lavoro: risistemato il canale Gronda Nord a Revere

REVERE (BORGO M.NO) Proseguono le opere di manutenzione da parte dei tecnici e degli operai del **Consorzio di Bonifica** Terre dei Gonzaga in Destra Po sulla propria rete irrigua: importante intervento di ripristino, quello eseguito in questi giorni, della **canaletta** in cemento denominata Gronda Nord a Revere, nel comune di Borgo Mantovano. Le maestranze del **Consorzio** hanno ricostruito la sella di appoggio che, cedendo, ha determinato il disassamento degli elementi prefabbricati. Le strutture sono piuttosto datate e di conseguenza aumentano i costi di manutenzione. Le nuove opere sono a carico della finanza pubblica (Stato, Regioni, Comunità Europea) ed il consorzio ha da tempo segnalato la necessità di intervenire. L'ipotesi è quella di rimuovere le **canalette** di cemento ed interrare una tubazione, migliorando anche l'aspetto paesaggistico. L'intervento è avvenuto praticamente negli stessi giorni in cui è stata effettuata un'altra lavorazione, in questi caso a San Benedetto, dove è stato risistemato il fondo stradale del ponte di Strada Pigozza con inserimento di un cavidotto per l'automatizzazione di una vicina.

24 la Voce di Mantova
SABATO 19 OTTOBRE 2019

BASSO MANTOVANO

Freezer=Truffa: ancora un'anziana derubata in casa

Finti tecnici di Aimag hanno sottratto contante alla donna. L'appello dei Cc: non aprite a nessuno e avvertite le caserme

Terre dei Gonzaga al lavoro: risistemato il canale Gronda Nord a Revere

Rinnova Ostiglia all'attacco: tutto fermo in area Eusider

Chiusura lavori al 22 ottobre - tuonano i consiglieri - ma nella zona ancora non si sono visti interventi

CENA PER GLI EX STUDENTI DELLO STROZZI

Si ritrovano tutti assieme a 45 anni dalla maturità

Poggio Rusco, proseguono i lavori di risistemazione di via Matteotti